

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale

Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna sette

Inserito di

Avvenire



Testimonianze di sport, fede e comunità

a pagina 4

Don Marchioni, la storia e l'eredità del prossimo beato

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Lunedì scorso alle Budrie monsignor Giovanni Silvagni, moderatore della Curia, ha celebrato la Messa nella festa della patrona dei catechisti dell'Emilia-Romagna. Presenti autorità civili e religiose, le suore Minime insieme a centinaia di fedeli

DI ANDREA CANIATO

Molte centinaia di fedeli, provenienti da tutta l'arcidiocesi di Bologna e anche dalle diocesi vicine, nella serata di lunedì scorso hanno partecipato, nel parco del Santuario de Le Budrie, alla celebrazione solenne per santa Clelia Barbieri nel 156° anniversario della sua nascita al cielo. La Messa è stata presieduta da monsignor Giovanni Silvagni, moderatore della Curia e delegato dal cardinale Matteo Zuppi, partito nella stessa mattinata per una missione umanitaria di pace in Ucraina. Ad aprire la celebrazione è stato il parroco de Le Budrie, monsignor Gabriele Cavina, che ha accolto i presenti e letto il messaggio inviato dall'Arcivescovo. Proprio l'assenza del Cardinale è diventata il primo motivo di riflessione della serata. «Di solito è la presenza che parla, ma anche la sua assenza ci parla - ha osservato monsignor Cavina, richiamando la tragedia della guerra, la comunione spezzata tra i popoli e la sofferenza delle famiglie ucraine. Ascoltiamo quest'assenza come un grido che ci richiama a non abituarci al male, al linguaggio della violenza, delle armi e della guerra. L'alternativa del dialogo, dell'incontro e della pace è possibile: bisogna lavorare e pregare per questo». Monsignor Cavina ha poi salutato le autorità civili e religiose, le Suore Minime dell'Addolorata provenienti dall'Africa, dall'India e dal Brasile, che quest'anno celebrano il 25° anniversario della presenza a San Salvador de Bahia, e i tanti devoti della santa, invitandoli a continuare quella stessa attrazione apostolica che caratterizzò Clelia: «Venite e vedete anche voi, trovate ristoro nelle vostre fatiche, lasciatevi conquistare dalla forza mite e dolce dell'amore». Nell'omelia, monsignor Silvagni ha ricordato che «al tramonto del 13 luglio 1870, Clelia usciva da questo mondo per nascere al cielo. A distanza di 156 anni - ha affermato - quella morte continua a portare frutto, come dimostra la grande as-



Un momento della Messa celebrata alle Budrie da monsignor Giovanni Silvagni nella festa di Santa Clelia Barbieri (foto Frignani)

La via di Clelia, una vita al servizio

semblea raccolta a Le Budrie». Richiamando la parabola evangelica del granello di senape, monsignor Silvagni ha spiegato che «la vicenda della giovane fondatrice delle Minime dell'Addolorata è il segno di come il piccolo seme gettato nella terra sia diventato un grande albero, sotto i cui rami continuano a trovare ristoro persone provenienti da ogni parte del mondo». Ripercorrendo la vita della santa, già catechista a quindici anni, il celebrante si è soffermato sull'invito di Gesù: «Prendete il mio giogo sopra di voi». Secondo Silvagni, proprio questa è stata l'esperienza spirituale di santa Clelia: fin da bambina imparò a portare la propria croce nella povertà, nella malattia e nelle fatiche quotidiane, senza lamentarsi e con una fiducia totale nella Provvidenza. «Colpisce - ha osservato - che abbia chiesto a Dio ben poco per sé, vivendo piuttosto nella gratitudine e nell'abbandono». La svolta della sua vita fu quella che lei stessa definiva «l'ispirazione grande»: non una ri-

velazione straordinaria, ma il desiderio di conformare sempre più la propria volontà a quella di Cristo, fino a condividere il suo stesso giogo. Una chiamata che la portò a mettere il Signore al primo posto e a vivere interamente per Lui. L'omelia si è conclusa con un invito a riscoprire anche l'ordine delle domande del Padre nostro: prima chiedere che sia santificato il nome di Dio, che venga il suo Regno e si compia la sua volontà, poi il pane quotidiano, il perdono e la liberazione dal male. «È questa - ha spiegato Silvagni - la grazia che santa Clelia insegna ancora oggi a desiderare». Riprendendo infine una preghiera composta dal cardinale Zuppi, il celebrante ha affidato all'intercessione della santa la missione di pace dell'Arcivescovo e le sofferenze del mondo: «Grazie, Santa Clelia, perché hai preso su di te il giogo dolce e soave di Gesù. Sei vissuta per servire e la tua vita serve a noi. Sei diventata minima perché solo così si diventa davvero grandi».

Colletta nazionale per il Venezuela

«È un modo concreto per mostrare solidarietà a chi ha perso tutto, piange i propri cari, è sfollato, ferito o vive in condizioni di grande precarietà».

Sarà anche un momento per esprimere, nella preghiera comune, la nostra vicinanza alle persone provate dalla tragedia». Così si è espresso il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana (Cei) e arcivescovo di Bologna, come riporta il sito della Cei a proposito della Colletta nazionale per le popolazioni del Venezuela indetta per domenica prossima.

«In questa fase - scrivono in un messaggio ai presbiteri e ai diaconi i Vicari generali, monsignor Roberto Parisini e don Angelo Baldassarri - è importante evitare iniziative isolate, comprese raccolte di beni materiali in Italia: quanto raccolto sarà destinato a far fronte alle emergenze presenti e future».

Le offerte dovranno essere versate all'Economo dell'arcidiocesi (preferibilmente tramite bonifico sul conto IT94U0538702400000001449308, intestato «Arcidiocesi di Bologna», con causale «Raccolta terremoto Venezuela») entro il mese di settembre.

in ascolto della Parola

Il padrone guarda il grano, non la zizzania

«Quando l'erba crebbe e fece frutto, allora apparve anche la zizzania». È un dettaglio sorprendente: la zizzania non si vede subito, ma solo quando il grano è cresciuto. È il bene che, maturando, rende riconoscibile anche il male.

È una parola di speranza per il nostro tempo. Ogni giorno sentiamo di guerre, violenze e divisioni. Sembra che il mondo sia un campo pieno di zizzania. Gesù racconta un'altra storia: il campo nasce da una buona semina. Il male c'è, ma non è all'origine. I servi guardano la zizzania; il padrone guarda il grano. La sua preoccupazione è una sola: non perdere nemmeno un chicco della buona semina.

E noi? Spesso siamo ipnotizzati da ciò che non funziona: le crisi della società, le fatiche della Chiesa, gli errori degli altri. Dio, invece, guarda al grano: nelle famiglie che si amano, nei giovani che cercano la verità, negli anziani che pregano, in chi perdona e in chi ricomincia. La storia non è nelle mani della zizzania. È nelle mani del Signore, che continua a custodire il suo grano con infinita pazienza. Il Vangelo ci invita a questo: smettere di contare la zizzania e riconoscere il grano che continua a crescere, nella nostra vita e nelle nostre comunità.

Andrés Bergamini

IL FONDO

L'umanità nella missione e nella comunità

La visita dell'arcivescovo in Ucraina, nei giorni scorsi, come inviato vaticano nel quadro della missione umanitaria affidatagli prima da Papa Francesco e poi da Papa Leone XIV, è stata ricca di immagini, gesti, incontri, attese e speranze. La pace si costruisce con percorsi che oltrepassano muri e frontiere, diffidenze e guerre. Portare vicinanza laddove vi è una tragedia che da anni ferisce quei popoli e l'Europa è già un atto di amore che sfida l'inimicizia e la divisione. Un'opera per costruire relazioni di fiducia, per compiere gesti umanitari, come le visite ai campi dei prigionieri russi, per parlare con le autorità ucraine dello scambio, del rientro delle salme, e per identificare i ricongiungimenti familiari dei bambini ucraini che sono in Russia. Queste le finalità, annunciate dallo stesso cardinale Zuppi nel suo messaggio per la festa di Santa Clelia, letto alle Budrie nella Messa del 13, dove ha pure invocato l'incoraggiamento della Santa, che nella sua vita ha difeso i piccoli e aiutato le vittime dell'ingiustizia e della povertà materiale e spirituale. Si è così levata anche da Bologna una speciale preghiera per la pace e per accompagnare la missione dell'arcivescovo. In questa azione sono state offerte parole di speranza e rafforzati percorsi umanitari dove, purtroppo, i drammi e le tragedie della guerra hanno gettato nel vortice del dolore milioni di persone, così come in altre parti del mondo. Gesti che richiamano pure la responsabilità di costruire tutti i giorni la pace lì dove ognuno vive e lavora, e di vincere la globalizzazione dell'impotenza e dell'indifferenza. La Chiesa esprime l'annuncio della pace nella conoscenza e nell'incontro con Cristo già nella realtà presente. Un volto bello, affascinante, che si è manifestato anche in quell'unità particolarmente visibile domenica 12 a Faenza all'ordinazione episcopale e all'ingresso di monsignor Michele Morandi. Oltre quaranta i Vescovi celebranti, tutti quelli della regione, gli emeriti e altri giunti da più lontano. Vi erano anche tre Cardinali e tanti sacerdoti provenienti dalle varie diocesi, inclusa quella di Bologna, oltre alle numerosissime persone presenti in Cattedrale e in Piazza insieme alle autorità civili e militari. Una vera convocazione dove il popolo, a volte smarrito in questi tempi di fluidità e precarietà, ha ritrovato il volto di una comunità ampia e aperta, luogo per tutti. Una Chiesa che è casa e fa sentire a casa. Un segno di unità che è esso stesso un messaggio di pace.

Alessandro Rondoni

Domenica la Giornata dei nonni

In occasione della 6ª Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani, prevista per domenica prossima, alle 10 il cardinale Matteo Zuppi visiterà la Fondazione «Santa Caterina e Sant'Anna» (via Carlo Alberto Pizzardi, 30) e celebrerà la Messa nella festa liturgica dei Santi Gioacchino e Anna, nonni di Gesù. Nei giorni scorsi i Vicari Generali monsignor Roberto Parisini e don Angelo Baldassarri hanno inviato ai presbiteri e ai diaconi della Diocesi il testo del messaggio di papa Leone XIV. «Il titolo della Giornata scelto dal Santo Padre, «Io invece non ti dimenticherò mai» (Is 49,15) - scrivono i Vicari Generali - ricorda come l'amore di Dio si rivolga ad ogni persona e non venga mai meno, neanche nella fragilità della vecchiaia. Al contempo vuole essere un richiamo per le famiglie e le comunità ecclesiali affinché non dimentichino nonni e anziani e riconoscano in loro una presenza preziosa e una benedizione».

continua a pagina 2



Zuppi in Ucraina (Foto Vatican News)

Il messaggio che l'arcivescovo ha inviato per la festa di santa Clelia prima della sua partenza per la missione umanitaria affidatagli da papa Leone XIV

La preghiera dalle Budrie all'Ucraina

DI LUCA TENTORI

«Visiterò campi di prigionieri russi e parlerò con le autorità ucraine per lo scambio con quelli russi, per il rientro delle salme, per identificare i ricongiungimenti familiari dei bambini ucraini che sono in Russia. Sento l'incoraggiamento di santa Clelia che difendeva i piccoli e aiutava le vittime dell'ingiustizia e della povertà spirituale e materiale. È un grande dispiacere per me non essere con voi questa sera». È un passaggio del messaggio che l'arcivescovo ha inviato per la festa di santa Clelia prima della sua partenza per l'Ucraina, lunedì scorso, nel quadro della missione umanitaria che papa Francesco e ora papa Leone XIV gli hanno

affidato nella tragica guerra tra Ucraina e Russia. «I piccoli compiono le cose grandi - ha proseguito l'arcivescovo nel messaggio letto a Le Budrie, dal parroco monsignor Gabriele Cavina all'inizio della Messa serale - e anche un piccolo gesto di amore è vittoria sul male. Santa Clelia mi ispirerà con la sua voce per offrire parole di speranza e rafforzare l'umanitario purtroppo tragicamente perduto nel vortice che fa precipitare tutti nella voragine disumana della guerra. Sono certo che pregate per la pace. L'impegno è essere persone che costruiscono pace disarmando il loro cuore come la mite santa Clelia. Solo così si disarmano le mani, le menti, le parole, le tasche dall'inimicizia e dalla violenza. Mi sento tanto in

comunione con voi. Santa Clelia ci aiuti a comunicare a tutti con la nostra vita e le nostre parole la presenza e la conoscenza di Cristo, nostra pace». «Ascoltiamo quest'assenza del nostro caro vescovo Matteo (a presiedere la celebrazione, ndr) - ha detto monsignor Cavina - come un grido che ci scuote e ci richiama a non abituarci al male, al linguaggio della violenza, delle armi, della guerra. Preghiamo allora intensamente questa sera per il nostro vescovo Matteo e per tutti gli operatori di pace». Secondo le notizie riportate dal sito Vatican News il cardinale Zuppi, per la seconda volta nel Paese est-europeo, è rimasto in Ucraina per quattro giorni, con tappa anche a Kyiv.

continua a pagina 3



L'inaugurazione di «Casa Studio Corte Magi»

Casa Studio Corte Magi, accoglienza concreta

Nei giorni scorsi nel Giardino delle Sculture del Museo Magi '900 a Pieve di Cento si è svolta l'inaugurazione della «Casa Studio Corte Magi». La struttura, firmata Casa Studio Idsc, è destinata in particolare agli iscritti al Corso di laurea in Scienze infermieristiche degli Atenei di Bologna e Ferrara. Il progetto, finanziato in parte dai fondi del Pnrr dell'Unione Europea, è stato realizzato dall'Istituto diocesano sostentamento clero in collaborazione con il Ministero dell'Università e della Ricerca e patrocinato dall'Università di Ferrara, dall'Università di Bologna, e dal Comune di Pieve di Cento. All'inaugurazione hanno

preso parte tra gli altri il cardinale Matteo Zuppi, il presidente della Regione Emilia-Romagna Michele de Pascale, e altre autorità istituzionali e civili, come raccontato nello scorso numero di Bologna Sette. Per l'occasione, il ministro dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini ha inviato un messaggio letto da Massimo Pinardi, direttore dell'Ufficio amministrativo e beni culturali dell'Arcidiocesi di Bologna, in cui ha definito Casa Magi «molto più di uno studentato. Il diritto allo studio comincia quando si può scegliere dove studiare senza che siano il costo di un affitto o la mancanza di un alloggio a decidere al posto

Le parole del Ministro dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini, e la testimonianza di Brunelle, iscritta al Corso di Infermieristica

tu». Per il ministro, una residenza universitaria «non offre soltanto una stanza. Riduce la distanza tra il desiderio di studiare e la possibilità concreta di farlo». Bernini ha inoltre sottolineato che questo rappresenta uno dei tanti

progetti possibili grazie agli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, «un Piano che lascia davvero il segno quando smette di essere una sigla e diventa una porta che si apre, una stanza che accoglie, un futuro che comincia. Casa Studio Corte Magi è un edificio recuperato e restituito alla comunità, con canoni sostenibili e una quota di posti riservata al diritto allo studio. Quando istituzioni, università, territorio e Chiesa mettono in comune responsabilità e competenze, si dà vita a una comunità». A portare la testimonianza degli studenti è stata invece Brunelle, ventitreenne originaria del Camerun, iscritta al secondo anno del corso di

laurea in Infermieristica. «Ho scelto questo percorso perché desidero essere utile agli altri nei momenti in cui hanno più bisogno - ha raccontato -. Essere infermiere significa unire competenza, tecnica e umanità. Non è solo un mestiere, ma anche una vocazione». La studentessa ha poi evidenziato il significato concreto della residenza: «Con l'apertura di questo studentato, il mio percorso diventa ancora più concreto. Per noi studenti non rappresenta solo un edificio, ma un luogo che ci permetterà di vivere l'università con maggiore serenità, di dedicarci allo studio e di crescere insieme, professionalmente e umanamente».

Mariarita Faruolo

In occasione della Giornata mondiale, che si celebra domenica prossima, la riflessione dell'incaricata diocesana per la Pastorale degli anziani a partire dal messaggio del Papa e dell'arcivescovo



«Accorgersi dei bisogni degli altri, occuparsene in termini di cura. Il limite riconosciuto e accolto si può considerare garanzia di umanità»



Un momento dell'incontro

«LIBeRI», riflessione fra dolore e speranza

La violenta tempesta che martedì scorso si è abbattuta su Bologna non ha fermato «LIBeRI». L'ultima serata della rassegna, costretta a lasciare il prato di Villa Pallavicini per il Salone della Villa, si è svolta davanti a una sala piena di persone e di emozioni. Un pubblico raccolto, attento, partecipe, ha accompagnato l'incontro con Margherita Lanteri Cravet, autrice di «Dopo tornò» (Pendragon), in dialogo con Francesco Spada, per una chiusura che ha riportato la rassegna al cuore del tema scelto per l'edizione 2026: la speranza. Una speranza non facile, non retorica, non consolatoria. Margherita Lanteri Cravet ha raccontato la storia da cui nasce il libro: la perdita della figlia Maia, morta nel 2020 a 12 anni per un glioma della linea mediana, e poi della primogenita Micol, scomparsa tre anni dopo, a 22 anni, in un incidente d'auto in Marocco. «Dopo tornò», ha spiegato, «era una frase che Maia diceva quando usciva di casa, quasi a rassicurare chi restava. Una frase semplice, diventata impossibile e insieme necessaria». Il libro nasce proprio da lì: dal bisogno di trasformare una «valanga d'amore» che continuava a ribollire dentro in qualcosa di presente, vivo, condivisibile. «Volevo che loro fossero ancora sostanza del mio presente», ha raccontato l'autrice, spiegando di aver scelto la scrittura per dare voce alle figlie, immaginarne i pensieri, lasciarle camminare ancora dentro Bologna e dentro la vita della famiglia. Non una scrittura terapeutica in senso facile, non romanticamente lenitiva del dolore: «È stato come attraversare un rovelto», ha detto. Ma anche il tentativo di costruire una storia luminosa, capace di non fare del dolore l'unico protagonista. Accanto a lei, il marito Massimo Di Menna ha raccontato il Campus dei Campioni, nato dal recupero di un luogo abbandonato lungo l'Idice, nel tempo della malattia di Maia. Un centro immerso nella natura, aperto a famiglie, bambini, anziani, persone fragili, associazioni. «Bisogna ripartire, la vita è vita», ha detto. E ancora: «Creare è davvero la cura più potente». Parole che hanno dato concretezza alla testimonianza di una famiglia ferita ma non arresa. E fra le domande del giornalista Francesco Spada e le risposte della coppia, si fanno largo le canzoni di Emanuele, il fidanzato di Micol seduto di fianco a lei al momento dell'incidente, che ha saputo tramutare il dolore e tutte le emozioni in parole e musica «tirando fuori tutte quelle emozioni che fanno paura e che fanno male» e che oggi segue una carriera cantautorale «sicuro che a Micol piaccia e che sia fiera di me, era la mia supporter numero uno». Nel saluto finale, don Massimo Vacchetti ha tracciato il bilancio di un'edizione «particolare», segnata anche da pioggia e burrasche, ma capace di registrare una partecipazione straordinaria. «LIBeRI», ha ricordato, è ormai «un punto di riferimento nello scenario culturale della Chiesa e della società civile bolognese», una presenza stabile confermata dal sostegno della Chiesa di Bologna, del Comune e di tanti partner. Dopo gli incontri con il parroco di Gaza, i genitori di Sammy Basso, Daniele Mencarelli, Fabrizio Maiello, don Fabio Rosini e Margherita Lanteri Cravet, resta il desiderio di continuare pensando già a «LIBeRI» 2027: «Una nuova avventura di speranza, di vita e di coraggio nell'affrontare la vita con quel gusto e quella fantasia che soltanto gli uomini e le donne abitati dalla speranza sanno condurre».

Alessandro Pantani

Nonni e anziani, doni da custodire

DI BEATRICE DRAGHETTI *

Isanti Gioacchino e Anna godono di fama diffusa, anche se di loro non si parla nella Bibbia e non si hanno notizie certe: ciò che si sa è ricavato da testi apocrifi. Senza figli per anni, le loro suppliche vengono ascoltate quando un angelo appare separatamente a entrambi e li avverte che stanno per diventare genitori. Il loro incontro si arricchisce di dettagli leggendari: il bacio che si sarebbero scambiati è stato tramandato dinanzi alla Porta Aurea sulle mura di Gerusalemme. Sposi che Dio ha benedetto coinvolgendoli, ignari e docili, nella vicenda del suo farsi uomo per la salvezza di tutti. Il loro culto si è sviluppato prima in Oriente, poi in Occidente e lungo i secoli la Chiesa li ha ricordati in date diverse. Dopo il Vaticano II sono stati ricongiunti in un'unica celebrazione il 26 luglio. Nel 2021 papa Francesco istituì la Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, la quarta domenica di luglio, per celebrare il dono della vecchiaia e chi tramanda la fede alle generazioni successive. Leone XIV accompagna la Giornata di quest'anno con un messaggio, dal titolo «Io invece non ti dimenticherò mai», promessa che Dio fa a ciascuno di noi per bocca del profeta Isaia (49,15), rassicurante per chi ha l'impressione che la propria vita non rivesta interesse per nessuno e venga trascurata. L'arcivescovo ha desiderato farsi sentire vicino in questa occasione, con un videomessaggio disponibile sul sito www.chiesadibologna.it nella sezione delle Pastorale degli anziani,

attingendo dal messaggio di Leone XIV motivi di incoraggiamento e di speranza. Sarà bello nelle comunità cristiane pregare il 26 luglio con gli anziani e per gli anziani, si farà festa con giudizio, perché questo brutto caldo è infido per loro - e si potrà far tesoro delle riflessioni che emergeranno. È sempre molto importante, infatti, il dopo festa, non avendo nessuna intenzione di «gabbare lo santo». Papa Francesco anni fa appellò gli anziani «nuovo popolo»: il numero di persone avanti con l'età non è mai stato così alto nella storia umana. Questa longevità è un'esperienza inedita e in questo si fa più evidente il profilo della fragilità che sembra prendere il sopravvento. Leone XIV ci invita a non aver paura della fragilità, a riconoscerla come «chiamata» e quindi potenziale di luce anche per tutte le età della vita. Cosa può significare? Fare i conti con il limite evidenzia che si ha bisogno di aiuto, che qualcuno deve avere cura di noi, che si dipende. Non è piacevole scoprirsi tali, ricordando un

passato di autosufficienza. Ma può essere una grande esperienza umana, spirituale e religiosa. Sui limiti evidenti dell'anzianità si infrangono molti deliri di onnipotenza. La grande impresa degli anziani sta nell'accogliere il fatto di essere limitati e fragili, per mettere in moto una serie di atteggiamenti che, assunti a modalità del nostro vivere insieme, migliorerebbero l'umanità: accorgersi dei bisogni degli altri, occuparsene in termini di cura. Il limite riconosciuto e accolto si può considerare garanzia di umanità. La disumanità che sperimentiamo sempre più cruda è perché si esalta l'onnipotenza anche nelle sue manifestazioni più violente, l'egoismo esasperato, la separatezza e la chiusura che producono scarti. Attraverso la consapevolezza del limite, che è di tutti, con profili e urgenze diversi, passa la speranza della conversione umana del nostro vivere insieme.

* incaricata diocesana per la Pastorale degli anziani

IL VIDEOMESSAGGIO

Le parole di Zuppi
prosegue da pagina 1

In occasione della Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, l'arcivescovo Matteo Zuppi ha registrato un videomessaggio, in cui ha riflettuto sulle parole di papa Leone XIV sottolineando «l'importanza dei limiti, che non possono essere ignorati. Tante volte sperimentiamo la solitudine o non riusciamo a superare la distanza tra noi e gli altri. Questo porta a dimenticarsi, Dio invece non si dimenticherà mai di noi. Solo fragili possiamo insegnare l'amore vicendevole. Nella nostra società pensiamo che la forza stia nella brutalità, dobbiamo imparare la forza della fragilità». Il video integrale è pubblicato nella pagina della pastorale degli anziani presente sul sito della Chiesa di Bologna.

Anche in Tanzania si festeggia santa Clelia

Festa speciale per la ricorrenza di santa Clelia Barbieri in Tanzania a Usokami, dove ha sede la casa principale di formazione delle Minime dell'Addolorata. Nella parrocchia santuario della Madonna di Fatima il vescovo di Iringa, monsignor Romanus Elamu Mihal, ha presieduto la celebrazione solenne alla presenza di numerosissime religiose e giovani in formazione. Ospiti speciali i seminaristi della diocesi di Bologna che stanno compiendo una visita alla missione di Mapanda insieme a monsignor Marco Bonfiglioli e a monsignor Andrea Turchini, rettori rispettivamente del Seminario diocesano e

del regionale. A introdurli alla comunità e a tradurre i loro saluti è stato don Davide Zangarini, attualmente parroco a Mapanda. I futuri diaconi Gabriele e Samuele, con i loro compagni Fabio e Vito, si sono presentati alla comunità e hanno espresso la gioia di questa visita. Insieme a loro anche Alberto e Pietro, i seminaristi delle diocesi di Iringa e Mafinga che stanno compiendo il loro percorso di formazione nel seminario bolognese e che sono al loro primo rientro in Tanzania da quando hanno iniziato il cammino a Bologna. Come è noto, Usokami fu la prima destinazione dei preti bolognesi inviati come missiona-



La delegazione bolognese

to ricordato dai fedeli. Dunque, festa grande per la figlia delle Budrie in quel villaggio dove le Minime arrivarono nel 1974 insieme a preti bolognesi e dove furono da subito presenti nella pastorale parrocchiale, nell'evangelizzazione capillare, nella fondazione del Centro sanitario, della Casa della Carità per i bambini orfani o in difficoltà familiari e nella scuola materna. Nel 1985 cominciarono ad accogliere sorelle tanzanie e nacquero così a Usokami le case di formazione, postulante e noviziato, accanto alle comunità impegnate nel servizio apostolico. Attualmente sono circa 140 le sorelle di origine tanzania-

na che sono entrate nella congregazione, delle quali un centinaio sono attive nel loro Paese natale. La grande casa di Usokami funge anche da centro di spiritualità e di formazione permanente per le religiose diffuse in varie comunità, anche molto distanti, tra le quali appunto le parrocchie di Usokami e Mapanda, come anche quella che affianca il vescovo Vincent Mwagala nella diocesi di Mafinga. E poi Kaningombe, Mahenge, Ipogolo, Kome sul lago Vittoria e Dar-es-Salaam. Tornano alla mente le parole di Mtakatifu (santa) Clelia alle sue sorelle, poco prima di morire: «Vi spanderete per i monti e per i piani». (A.C.)



Un momento della celebrazione a Iringa



Don Vittorio Fortini

L'omelia dell'arcivescovo in occasione dei funerali di don Vittorio, celebrati lo scorso 4 luglio nel Santuario della Beata Vergine di San Luca sul Colle della Guardia

Don Fortini, Zuppi: «Cuore e intelligenza»

Pubblichiamo alcuni passaggi dell'omelia pronunciata dal cardinale Zuppi a San Luca, in occasione dei funerali di Don Vittorio Fortini. Integrale sul sito www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

Don Vittorio amava il Signore e ha preso davvero con sé nella casa del suo cuore questa madre, la sua Chiesa, che vuol dire i tanti fratelli e sorelle che ha accolto, accompagnato, amato. Ha scritto nel suo testamento: «Ho sempre creduto fortemente e annunciato con convinzione che Dio è il Signore nostro e Gesù il suo Figlio Salvatore. Questa fede mi ha sempre dato tanta profonda gioia e pace interiore, mi ha risollevato nei momenti difficili e ha alimentato la speranza dei beni futuri. Ringrazio Dio che mi ha chiama-

to al sacro ministero e questo servizio mi ha permesso di fare tanto bene, ma soprattutto di ricevere tantissimo». Era nato, come scrisse sempre lui, in un'epoca difficile per conflitti e mutamenti speciali ma la semplicità della sua famiglia lo ha educato a vivere contento di ciò che aveva, a non restare prigioniero dentro le mire di possedere e della carriera. Non nascondeva la sua debolezza, l'incertezza frutto della fragilità personale del suo carattere. Ha sempre vissuto un legame affettivo con le comunità che ha servito, Borgo Panigale, Santa Croce di Casalecchio, Sasso Marconi, Riale, che forse proprio per averla costruita anche «fisicamente» ha portato sempre nel cuore, San Domenico Savio e poi San Luca, una casa donata nell'accoglienza, nella disponibilità, nel sorriso. Il suo desiderio - scrisse - era per una Chiesa bella, piena, più grande, e lo viveva con

passione, alla ricerca di corrispondenza, richiesta in maniera diretta, sensibile al limite di essere vulnerabile, e sempre con tanto amore per il Signore e per predicare il Vangelo, perché conosciamo l'amore di Dio per ognuno. In questi anni la casa del Santuario l'ha portata nel gruppo di Santa Sofia, perché l'essere soli non significasse chiusura ma opportunità, nei tanti fidanzati che ha preparato al matrimonio, per far sperimentare a tutti la compagnia della comunità, così come dev'essere sempre la Chiesa. Grazie, caro Vittorio, per il cuore e l'intelligenza che hai donato con la tua passione per il Signore e per Maria sua Madre. Grazie perché l'hai presa nella tua casa e perché hai reso questa tua casa, casa per tanti. Prega per noi e prega perché non abbiamo paura di donare tutto noi stessi per trovare quello che non finisce.

* arcivescovo

LA CRONACA

La missione umanitaria di Zuppi in Ucraina

segue da pagina 1

«Prima di recarsi nella capitale - scrive il sito vaticano - il Cardinale accompagnato dal nunzio Kulbokas ha visitato il centro di detenzione Zakhid-1, nella regione di Leopoli, dove sono reclusi quanti hanno combattuto nell'esercito russo. A tutti Zuppi ha portato dei doni, tra cui un portachiavi quale segno di speranza "che torniate presto a casa", e il messaggio di vicinanza di Leone XIV: "Il Papa prega per voi". Nei giorni successivi a Leopoli, sempre secondo quanto riportato da Vatican News ha incontrato gli sfollati assistiti dalla Comunità di Sant'Egidio. Poi nella capitale le celebrazioni per la Giornata della Statualità ucraina, festa civile e religiosa per il battesimo della Rus' di Kyiv, durante la quale Zuppi ha deposto un mazzo di rose e pregato. Secondo quanto riportato dall'Agenzia Sir «Il cardinale Zuppi ha incontrato a Kiev il ministro degli Esteri ucraino, Andriy Sybha. Lo rende noto, in un post su Facebook, l'ambasciatore ucraino presso la Santa Sede, Andriy Yurash. Il colloquio ha toccato la situazione sul fronte, l'impegno internazionale a sostegno di Kiev e le possibilità della Santa Sede di contribuire a una pace giusta e a questioni umanitarie». Nelle ultime ore della sua presenza, come riportato da Vatican News, il cardinale ha inoltre incontrato nella stazione di Kyiv, il gruppo di bambini che, grazie a Caritas, trascorreranno le vacanze estive in alcune diocesi italiane. A Leopoli ha visitato un cimitero, la Cattedrale greco-cattolica di San Giorgio e un centro di formazione salesiano.

Nella chiesa della Visitazione si è svolta la Veglia «Morire di speranza», in memoria di quanti sono morti lungo le rotte verso l'Europa. L'invito a non cedere all'indifferenza

Migranti, nessuno è senza nome

La Veglia proposta dalla Comunità di Sant'Egidio e da alcune realtà impegnate nell'accoglienza



Un momento della preghiera

DI NICOLA PERUGINI *

La chiesa di Santa Maria della Visitazione ha accolto, mercoledì scorso, la preghiera «Morire di speranza», promossa ogni anno dalla Comunità di Sant'Egidio insieme al Centro Astalli di Bologna, alla Caritas diocesana, alla cooperativa sociale DoMani e all'Ufficio diocesano Migrantes. Un momento di memoria e di preghiera dedicato a quanti hanno perso la vita lungo le rotte migratorie verso l'Europa, condiviso con persone impegnate nell'accoglienza e con tanti migranti che og-

gi vivono a Bologna. Ad aprire la celebrazione è stata la processione con una croce proveniente da Lampedusa, deposta sull'altare insieme ad alcune immagini che negli anni hanno raccontato il viaggio di speranza di uomini, donne e bambini in fuga da guerre, violenze, persecuzioni e povertà. Nel corso della preghiera sono stati pronunciati i nomi di alcune delle vittime morte nel Mediterraneo e lungo le vie di terra: un gesto intenso che restituisce un volto e una storia a chi troppo spesso viene ridotto a un numero. «Nessuno è anonimo nel

cuore di Dio e non vogliamo che lo sia nel cuore della Chiesa e di questo continente», è stato ricordato nella riflessione durante la celebrazione da don Tommaso Opocher che ha presieduto la Veglia di preghiera al posto del Vicario generale don Angelo Baldassarri, impossibilitato a partecipare a causa delle critiche condizioni climatiche. Sono parole che richiamano la responsabilità di custodire la memoria delle vittime e di non assuefarsi a una tragedia che continua a consumarsi ai confini dell'Europa. La meditazione ha richia-

mato anche le parole di papa Leone XIV, pronunciate durante l'incontro con le realtà di accoglienza alle Canarie: la fede, ha ricordato il Pontefice, «non rimane paralizzata di fronte alla potenza del mare», perché crede in un Dio «che soggioga il caos, pone un limite al male e apre una via quando sembra prevalere la morte». Un invito a guardare i migranti non come un problema, ma come fratelli e sorelle nei quali riconoscere il volto di Cristo, lasciandosi interrogare dalle loro ferite e dalla loro dignità. La preghiera ha assunto così

anche il valore di un appello alla coscienza. Resta infatti altissimo il prezzo pagato da chi tenta di raggiungere l'Europa attraverso percorsi sempre più pericolosi, tra il Mediterraneo, il deserto e le rotte terrestri. Per questo è stato ribadito l'impegno a lavorare perché si aprano e si rafforzino vie legali e sicure di accesso all'Europa, unica vera alternativa ai viaggi della speranza. «Morire di speranza», che Sant'Egidio promuove ogni anno in numerose città europee, continua così a essere un gesto necessario: fare memoria delle vittime significa rifiutare l'in-

differenza e riaffermare che ogni vita ha un nome, una dignità e un valore che nessun confine può cancellare. Nella conclusione è risuonato un ringraziamento a quanti, nelle associazioni, nelle Chiese e nella società civile, continuano a restituire «il diritto alla speranza» a chi è costretto a lasciare la propria terra. Una speranza che, alla luce del Vangelo, si traduce nell'impegno quotidiano dell'accoglienza, dell'integrazione e della costruzione di un mondo più umano e più giusto.

* Comunità Sant'Egidio Bologna

Perché a te? Musical per san Francesco Debutto alle Celebrazioni il 26 settembre

«Perché a te? Perché a te? Perché a te?... Perché a te Francesco tutto il mondo vien dietro?». L'insistente domanda di frate Masseo, che riecheggia in uno dei più celebri Fioretti, è forse l'interrogativo, più o meno esplicito, di chi in un modo o nell'altro rimane ancora stupito ed affascinato dal santo di Assisi. Quale il segreto di questo «successo»? E da questo interrogativo che nasce il progetto del musical «Perché a te? Un musical per Francesco» accompagnato da una ricca esperienza di fraternità. In un tempo complesso e pieno di sfide, «ondeggianti tra conquiste e sconfitte, combattuto tra speranza e disperazione» (san Giovanni Paolo II), il mondo, per quanto ferito, cerca ancora la via di una nuova autenticità. Il musical, che è prodotto dall'Associazione «Se guardo il cielo Aps», ripercorre la storia del santo con una scrittura attenta alle fonti francescane intrecciata alla potenza trascinante della musica contemporanea. Una produzione di Massimo D'Ambrosia, Luigi Saler-



La locandina del musical

no, Cecilia Ronchetti, Maria Sofia Cuppi regia di Massimo D'Ambrosia coreografie di Claudia Rota. Un filo conduttore lega una scena all'altra: è la voce di Dio che Francesco impara a riconoscere come una musica che cresce sempre più nel suo cuore fino a sbocciare in quel «Cantico di Frate Sole» che consegnerà al mondo. «Fare come Francesco» è ritrovare l'essenza più pura della sua stessa scoperta. La vita, un dono da custodire; ogni creatura, una dignità da rispettare; «fratelli tutti», nell'abbraccio di un Dio che ci ama. Il progetto ripropone il la-

voro inedito messo in scena circa 20 anni fa con un gruppo di circa 120 giovani. Iniziativa la prevendita per il nuovo debutto, previsto per il prossimo 26 settembre al Teatro Celebrazioni, che vedrà in scena un nuovo cast di 60 interpreti tra performer e corpo di ballo supportati da una trentina di tecnici, costumisti, scenografi e dietro le quinte. Nella mission del progetto il valore della gratuità di chi vuole offrire un messaggio potente attraverso il sorprendente talento di non professionisti del settore.

Claudia Pesci

Corso per operatori pastorali

Anche per il 2027, presso il Seminario arcivescovile, sarà attivato il Corso biennale di Formazione alla relazione umana in ambito pastorale, con rilascio del Diploma Universitario di I livello dell'Università Pontificia Salesiana. Il corso, patrocinato dall'Issr «Santi Vitale e Agricola», è promosso dall'Istituto di Formazione e ricerca per Educatori e psicoterapeuti Ifrep-93 di Roma, fondato da don Pio Scilligo, Sdb. L'iniziativa intende offrire conoscenze aggiornate e competenze pratiche per acquisire o potenziare abilità relazionali e comunicative, al fine di intervenire in modo più efficace nei diversi ambiti pastorali nei quali già si opera. Il

percorso è rivolto a sacerdoti, religiosi/e, laici e laiche impegnati nei vari servizi pastorali: dall'educativo-formativo all'insegnamento, dalla catechesi all'animazione di gruppi, fino ai contesti della carità e dell'missione. Sul sito www.ifrep.it, nella sezione «Operatori pastorali», sono disponibili tutte le informazioni. La partecipazione è a numero chiuso e prevede un colloquio motivazionale di ammissione

In Seminario il percorso biennale di «Formazione alla relazione umana in ambito pastorale»

che si svolgerà online nel mese di novembre. È necessario iscriversi tramite il link già attivo sul sito e che trovate di seguito: <https://www.ifrep.it/formazione-umana-ambito-pastorale/iscrizione-corso/> Dopo l'iscrizione al colloquio, la segreteria di Roma contatterà personalmente gli interessati per concordare giorno e ora del colloquio online. Chi non è in possesso di una laurea triennale può comunque iscriversi al colloquio: la possibilità di ammissione verrà valutata in base ai posti disponibili. Per ulteriori chiarimenti potete scrivere a: formazione.pastorale.bologna@ifrep.it

Mariarita Faruolo

Beatificazione dei preti martiri di Monte Sole

**padre Martino Capelli, SCI
don Elia Comini, SDB
don Ubaldo Marchioni, diocesano**

Domenica 27 settembre 2026 ore 17.00
Basilica di San Petronio, Bologna
Presiede a nome del Santo Padre il **Card. Marcello Semeraro**,
Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi.

Concelebrano il Card. Matteo Zuppi, don Fabio Attard, SDB, e padre Carlos Luis Suárez Codorníu, SCI

DI WILLIAM MORATTO *

Sono uno degli allenatori che seguono le due squadre di calcio della Croce del Biacco: «I ragazzi di strada», i più piccoli, e «Gli scalzi», i più grandi, in una fascia d'età compresa tra i 6 e i 17 anni. Educare attraverso lo sport è il principio che abbiamo cercato di sposare. È nato tutto per caso qualche anno fa, quando l'équipe di promotori della salute di Piazza dei colori, zona prevalentemente di case popolari, chiese a don Riccardo Vattuone, il nostro

Croce del Biacco, educare attraverso lo sport

parroco, la disponibilità di accogliere alcuni bambini del quartiere nel campetto parrocchiale di San Giacomo Maggiore della Croce del Biacco, un semplice campo in erba e terra, per l'attività del calcio del giovedì. Serviva un volontario che li allenasse e mi lanciai, inizialmente da solo, in quest'avventura, per poi essere affiancato da Samuele e Angelo quando, con il tempo, i bambini sono aumentati. Un evento

fondamentale fu l'inaugurazione del nuovo campo a 5 in erba sintetica, avvenuta il 15 settembre 2024, chiamato «St. James stadium», alla presenza del cardinale Matteo Zuppi e del sindaco Matteo Lepore. Questa novità attirò molti ragazzi più grandi della zona, che nei giorni successivi vennero trovati spesso ad occupare abusivamente il campo, scavalcando le recinzioni,

per giocare a calcio a piedi nudi. Invece di mandarli via, ho scelto di dedicare tempo anche a loro: così è nata la squadra dei più grandi, «Gli scalzi». Attualmente alleniamo il giovedì e il venerdì con una frequenza media di una quarantina di bambini settimanali, e ci siamo resi conto che il termine «allenatore» forse non era il più appropriato: ciò che facciamo è racchiuso nello slogan «educare

attraverso lo sport». Vogliamo far crescere i nostri ragazzi attraverso le regole e la disciplina che lo sport insegna, valori applicabili anche ad altri contesti. Certo, non è stato tutto semplice: ci sono stati momenti di confronto acceso e sospensioni delle attività, ma queste esperienze sono servite a far comprendere loro che li accoglievamo con amore fraterno, ma anche con fermezza e senza sconti.

Nella maggior parte dei casi, infatti, questi ragazzi provengono da contesti familiari quasi del tutto assenti. La partecipazione ai tornei, grazie al Csi e all'Anspi ha arricchito ancora di più il loro percorso: la gioia di avere una divisa con il numero scelto da loro, giocare una partita con un arbitro e avere un pubblico che tifava per loro sono state esperienze molto importanti. Fondamentale è stato anche

il supporto, di tempo ed economico, delle famiglie della comunità parrocchiale: per la realizzazione del nuovo campo, l'acquisto delle divise e del materiale per gli allenamenti, le merende e i trasporti ai tornei. Grazie a Samuele, Angelo e don Riccardo per la collaborazione, all'Arcivescovo, don Massimo Vacchetti e Matteo Marani, che abbiamo incontrato nel maggio scorso per l'incontro «Allenare la speranza», agli staff di Csi e Anspi per l'appoggio e alla mia famiglia per il supporto. ** allenatore di Croce del Biacco*

Il calcio a Rastignano Scuola di rispetto, comunità e fede

DI GIANLUIGI PAGANI

«Il pallone è una preziosa bussola educativa per centinaia di ragazzi che imparano sul campo da calcio i valori del rispetto, della comunità e della fede». Don Giulio Gallerani, parroco di Rastignano e presidente della locale squadra del San Girolamo Calcio, ha un programma associativo molto chiaro. Nel panorama dello sport dilettantistico della provincia di Bologna esistono realtà sportive speciali. Una di queste storie di successo è senza dubbio quella del San Girolamo Calcio, la vivace società sportiva nata da pochi anni all'interno della Parrocchia dei Santi Pietro e Girolamo di Rastignano. Sorta originariamente per offrire uno spazio di aggregazione sano e protetto ai ragazzi del territorio, quest'associazione sportiva unisce oggi la sana competizione agonistica a una serie di valori pastorali ed educativi. «Nelle nostre squadre giocano i campioni pronti per il salto di qualità – racconta Claudio Masina direttore sportivo – ed insieme i ragazzi ed i giovani, anche senza particolari doti da campione, che vogliono divertirsi e fare squadra». L'offerta spazia dai piccolissimi della scuola calcio fino ai tornei dedicati alle categorie giovanili, arrivando ai campionati amatoriali e investendo con coraggio sul movimento del calcio femminile. A partire dalla prossima stagione il San Girolamo diventerà a tutti gli effetti una nuova Academy ufficiale del Bologna Football Club 1909. Questa prestigiosa affiliazione tecnica, sostenuta dalla partnership commerciale con lo sponsor tecnico Macron, proietta la squadra in una dimensione di eccellenza formativa. Una folta delegazione della società di Rastignano ha preso parte attiva al recente incontro sul valore educativo dello sport, insieme al cardinale Matteo Zuppi. L'evento è stato organizzato da don Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale dello sport, del turismo e del tempo libero. L'Arcivescovo ha lodato l'esperienza di Rastignano ed ha sottolineato «come il calcio e le discipline di squadra in generale rappresentano una straordinaria e insostituibile metafora della vita quotidiana, insegnando il valore del rispetto, del sacrificio e della solidarietà reciproca». Sulla stessa lunghezza d'onda si è espresso don Massimo Vacchetti, il quale, forte della sua passata esperienza personale come arbitro professionista, ha ribadito come lo sport oratoriano debba essere promosso come una vera «via propedeutica all'incontro. Si tratta di uno strumento pedagogico formidabile per offrire orizzonti di speranza ai più giovani, tenendoli lontani dalle insidie della strada». «Per il San Girolamo Calcio di Rastignano, questo momento di alto profilo pastorale ha rappresentato una fondamentale legittimazione del lavoro svolto quotidianamente da allenatori, dirigenti e volontari - conclude don Giulio - vincere sul campo e segnare un gol in più degli avversari resta l'essenza del gioco, ma il vero e più importante trionfo per la comunità di Rastignano rimane quello di formare buoni cristiani e onesti cittadini, capaci di fare squadra nella vita».



Nuovi spazi di incontro e crescita

In questa pagina le testimonianze di realtà sportive legate alle parrocchie e alla diocesi. Alcune di queste sono state raccontate nel recente incontro

«Allenare la speranza» proposto dell'Ufficio diocesano per lo Sport Nella foto l'inaugurazione del rinnovato campetto a Chiesa Nuova

FOTO BOLOGNA SETTE

San Silverio, il campo ritrovato

DI ANDREA MIRIO *

Nell'ambito del «Progetto oratorio» della parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova, è stato recentemente inaugurato, alla presenza dell'Arcivescovo, il rinnovato campetto sportivo pronto per essere frequentato e vissuto nuovamente dai nostri ragazzi e giovani che qui si incontrano per giocare, divertirsi e crescere. Questo campetto a 5 ha più di 30 anni e fu voluto dall'allora parroco don Gastone De Maria che dal Cielo ci guarda; ha visto crescere generazioni di ragazzi e ragazze che qui hanno vissuto momenti di gioia e gioco indimenticabili. Attraverso il linguaggio dello sport e dei suoi valori, che sono quelli universali del Vangelo, si impara a diventare adulti godendo della bellezza e della gioia dello stare insieme nella gratuità e nel mettere a disposizione degli altri i propri talenti. Ed è mettendosi in gioco che si scoprono i propri talenti, anche attraverso gli altri che te li mettono in luce. E tanti talenti dello sport hanno proprio cominciato le loro carriere da ragazzi, negli oratori parrocchiali. Questo campetto rinnovato lo abbiamo reso più bello con un nuovo accesso senza barriere architettoniche e una nuova illuminazione, con nuove attrezzature e pavimentazione. Sarà al servizio della parrocchia e del territorio e saremo tutti responsabili del suo decoro e manutenzione perché è ciò che è bello che attrae. È il segno concreto dell'attenzione della Comunità (che è e deve diventare sempre più Comunità educante) alle nuove generazioni, ma non solo. È un simbolo che richiama ad un più

vasto progetto, quello dell'Oratorio che ha come fine di essere «Una casa per tutti» (abbiamo infatti scelto questo come titolo della nostra sagra parrocchiale di quest'anno) e per l'incontro tra generazioni: dai piccoli ai grandi, dalle famiglie alle persone anziane che potranno realizzare una vera e propria comunione e fraternità. Papa Leone ci ha lasciato un compito: «Ogni Comunità diventi una casa della pace, dove s'impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono. La pace non è un'utopia spirituale: è una via umile, fatta di gesti quotidiani, che intreccia pazienza e coraggio, ascolto e azione. E che chiede oggi, più che mai, la nostra presenza vigile e generativa». L'Oratorio, di salesiana memoria, sarà un ambiente educativo e ricreativo cristiano che funge da casa che accoglie tutti, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla vita e cortile per incontrarsi con un'attenzione particolare per i più poveri e fragili, per coloro che non hanno casa e famiglia e qui le trovano entrambe e che sono al centro di ogni iniziativa pastorale. Perché tutto ciò che già siamo è Oratorio e sempre più ne dobbiamo acquistare consapevolezza. Affidiamo al Signore, al nostro patrono san Silverio, a san Carlo Acutis e a san Giovanni Bosco questo progetto Oratorio del quale il campetto è simbolo. Che ci aiutino a realizzare pienamente questo sogno che è già cominciato. Come disse san Giovanni Bosco: «Ricordatevi che l'educazione è cosa del cuore, e che Dio solo ne è il padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne mette in mano le chiavi».

** parroco di Santa Maria di Chiesa Nuova*

DI MASSIMO VACCHETTI *

Nel febbraio del 2018, durante un incontro fortuito fra i corridoi della Curia di Bologna, l'arcivescovo Matteo Zuppi, da pochi anni alla guida della nostra Diocesi, mi sollecitò a convocare il mondo dello sport in occasione della settimana di presenza in città della Madonna di San Luca. Un fenomeno religioso e sociale di cui il Cardinale stesso è rimasto stupito per come la venerata Immagine, scendendo in città e stando in Cattedrale, generi una chiamata a raccolta di tutta la città attorno a lei, la Madre di Gesù. Questo «fenomeno», effettivamente, vedeva coinvolte praticamente tutte le categorie professionali presenti in città eccetto il mondo dello sport. Quella battuta, raccolta nei corridoi della Curia, generò in me un'immediata reazione, fatta di positività e curiosità. Da quando, nel 2017, ho assunto l'incarico di Direttore dell'Ufficio diocesano per lo Sport, turismo e tempo libero, infatti, ho sempre dato vita ad iniziative che potessero dar risposta alle sollecitazioni che mi arrivavano dall'esterno. Di lì a poco, insieme ad alcuni collaboratori, è nata l'idea di indire una «Run for Mary», una corsa non competitiva, lungo le strade della città, con l'idea di giungere davanti alla Madonna di San Luca, nell'atto proprio degli sportivi, cioè - di fatto - correndo. Non sapevamo esattamente a cosa saremmo andati incontro. Dopotutto, nessuno di noi aveva mai organizzato né una «Run», né una manifestazione sportiva. Eppure, da subito, ci sono state chiare alcune cose. La prima: la Madonna di San Luca è un fattore di unità e di comunio-

ne di tutta la città. Di conseguenza, non potevamo che prevedere il coinvolgimento di tutti gli attori sportivi, uniti nell'organizzazione del medesimo evento. Di fatto, anche se nella concretezza non c'è una reale implicazione organizzativa, la «Run for Mary» costituisce un fenomeno unico anche perché tutti i soggetti sportivi locali vi partecipano. Il secondo fattore che ci sembrava importante nell'ideazione della «Run» è stato la piena accessibilità dell'evento. Il percorso di 5 km è talmente semplice e gradevole da consentire la partecipazione ai bimbi, alle famiglie, ai giovani, agli anziani, facendo della «Run», di fatto, un'iniziativa intergenerazionale. Inoltre, il percorso è studiato anche per permettere a chi lo attraversa di scorere angoli e scorci della città, cosa alla quale non siamo più abituati per fretta o per la tendenza a ripetere gli stessi itinerari. In terzo luogo, volevamo che la «Run» avesse il suo traguardo nel cortile dell'arcivescovado: un ambiente adatto per un momento di convivialità, dialogo e relazione e che sorge proprio alle spalle della Cattedrale, dove in quei giorni sosta Maria. Infine, a margine della «Run», è nato il progetto gemello «P'Arte la Run», ossia un impegno concreto per la riqualificazione ed il restauro delle opere d'arte di tipo devozionale, che sono per lo più abbandonate e consunte. Questo progetto ha già restituito alla collettività e a chi verrà dopo di noi frammenti di bellezza e storia, centimetri di santità e di sacralità che connotano la nostra Bologna. Insomma, sport, cultura e socialità in onore di Maria.

** direttore Ufficio diocesano Sport, Turismo e Tempo Libero*



L'arcivescovo incensa la tomba di don Rasori

«Don Rasori, testimone dell'amore»

DI SERENA STANZANI

Domenica scorsa la parrocchia di San Martino in Casola ha ricordato l'80° anniversario dell'uccisione del suo parroco, don Giuseppe Rasori, avvenuta il 2 luglio 1946. Lo ha fatto con una celebrazione solenne, presieduta dal cardinale Matteo Zuppi. All'inizio della Messa don Giuseppe Vaccari, parroco di San Martino dal 1995, ha ricordato il suo predecessore, uomo buono e mite, che tanto si è speso e ha lavorato per la sua comunità. «Oggi ricordiamo una vittima della violenza, don Giuseppe Rasori - ha detto l'Arcivescovo nell'omelia - parroco buono e zelante, che per 38 anni ha guidato, operoso e sagace, questa comunità. Sono passati ottant'anni, ma giustamente il ricordo lo portiamo con noi. L'odio crebbe anche con le chiacchiere, nella

malevolenza, nel pregiudizio, calcolato o ideologico che fosse, per cui si arriva a demonizzare l'altro, a renderlo un obiettivo, a tal punto un nemico che sia quasi autorizzata o addirittura necessaria la violenza. La manipolazione e la menzogna, anche nell'uso dei mezzi di comunicazione, giustificano la reazione violenta e soprattutto un'idea di forza». «Tanti preti vennero uccisi, martiri, prima e dopo la guerra - ha proseguito l'arcivescovo - perché hanno testimoniato l'amore e sono rimasti a difendere le loro comunità. Hanno sempre parlato la lingua di Abele anche quando intorno c'era solo quella di Caino che non sapeva più parlare con rispetto, pazienza, umanità». È Gesù che ci insegna a trovare le risposte, ha detto il Cardinale. Il Vangelo, con la parabola del seminatore, ci dice infatti che Gesù è il seme, ma anche il

seminatore, ed «è venuto a gettare nel cuore di ognuno di noi e nel cuore del mondo il seme del suo amore, perché la Parola di Dio è il suo amore». Il seme dev'essere gettato a terra perché possa divenire frutto, così è della vita. «La vita deve cadere a terra, donarsi per dare frutto e quindi restare». Gesù semina con tanta larghezza nei nostri cuori, perché sa che in ciascuno di noi c'è almeno un po' di terreno buono. Attenzione però, perché anche il diavolo semina». Il cardinale ha ripreso infine le parole di papa Leone XIV di forte preoccupazione per la situazione del mondo di oggi, ancora pieno di violenza e di odio. Al termine della Messa, con una breve processione, si è raggiunto l'oratorio dove è sepolto don Rasori, nel quale è stato posto a memoria l'altare sul quale ha sempre celebrato e due pianete a lui appartenute.



Messa a San Martino in Casola (Foto S. Merola)

La biografia, il martirio e la memoria del giovane don Ubaldo che aveva deciso di rimanere vicino alla sua gente a Monte Sole anche durante gli anni difficili della Seconda Guerra Mondiale

Don Marchioni, una vita donata

DI GIUSEPPINA PIOLI *

Il cammino diocesano verso la beatificazione di altri tre sacerdoti martiri di Monte Sole, don Ubaldo Marchioni, padre Martino Capelli, dehoniano e don Elia Comini, salesiano, è cominciato domenica 28 giugno nella chiesa di San Lorenzo in Vimignano con una Messa in memoria di don Ubaldo nell'anniversario della sua ordinazione presbiterale e con una visita ai luoghi della sua vita familiare e parrocchiale dove, tra tanti sacrifici e prove, sono maturati la sua fede e il desiderio di donare la vita al Signore e ai fratelli. Ubaldo nasce il 19 maggio 1918 a Vimignano, ai piedi di Montovolo, e muore il 29 settembre 1944 a Santa Maria Assunta di Casaglia sul crinale di Monte Sole: aveva 26 anni, prete da appena due, parroco di San Martino di Caprara e Santa Maria Assunta di Casaglia da pochi mesi. Come don Fornasini e don Casagrande, gli altri parroci uccisi a Monte Sole, ha trascorso la maggior parte della sua vita a prepararsi a donare la vita al Signore e ai fratelli, giovani pastori delle piccole comunità annientate negli eccidi, uccisi perché ne hanno condiviso la sorte fino alla fine e in questa comunione di vita hanno reso testimonianza al Dio che tace e che soffre in tutti gli sconfitti e i sofferenti della storia. La società degli illusi: la fraternità presbiterale In seminario la «classe del '42» aveva fondato una particolare forma di fraternità, «La società degli illusi»: poveri illusi per il mondo, perché credevano di poter cambiare le cose con il Vangelo in un'epoca di odio e di violenza, con un programma di vita sacerdotale e collaborazione fraterna che, all'uscita dal seminario, si

tradurrà in una cordata di fraternità organizzata in vari «raggi». Don Ubaldo e don Giovanni facevano parte del «raggio Sperticano» che funzionò fino all'ultimo: Fornasini il 10 settembre mandò a don Ubaldo il suo testamento e morì il 13 ottobre salendo da Sperticano a San Martino per andare a vedere cosa fosse successo al suo confratello «di raggio» e alla gente con lui. E, proprio grazie al vincolo fraterno maturato in

Nato a Vimignano il 18 maggio 1918, fu ucciso a soli ventisei anni a Santa Maria Assunta di Casaglia

seminario, impararono a farsi prossimi alle comunità cui furono inviati, in una comunione di vita con tutti, anche nei momenti più tragici della guerra. Dal seminario a Monte Sole: la comunione fraterna con tutti I mesi di servizio pastorale di don Ubaldo a San Martino e

Casaglia sono difficili, perché la guerra è ormai arrivata in casa. Inoltre, dall'autunno del '43, è presente la brigata partigiana Stella Rossa, nata nella parrocchia di Vado, composta per lo più giovani che don Ubaldo ha visto crescere e dei quali continua in qualche modo a prendersi cura. Nel settembre del '44 il pericolo si fa sempre più vicino: la canonica di San Martino diventa un rifugio per tanti sfollati; don Ubaldo si incontra spesso con don Fornasini a Sperticano e con il cardinale Nasalli Rocca e lo zio francescano, padre Mauro, a Bologna. Il martirio a Monte Sole: la fraternità nella fedeltà fino alla fine Don Ubaldo è irrimovibile nel proposito di restare da pastore in mezzo al popolo a lui affidato, consapevole dei rischi, disposto a condividere la sorte fino all'ultimo, pur avendo avuto la possibilità di mettersi in salvo. Anche la mattina del 29 settembre, quando i soldati dell'esercito nazista cominciano ad accerchiare l'area di Monte Sole, don Ubaldo non desiste dal progetto di salire a Cerpiano perché i bambini dell'asilo con la maestra

Antonietta Benni lo aspettano per celebrare nell'oratorio degli Angeli Custodi nella festa di san Michele. Lungo il tragitto, a Casaglia, trova una piccola folla impaurita di donne, bambini e anziani. Si ferma con loro in chiesa e poi, all'arrivo delle SS, cerca invano di difenderli: sono fatti uscire tutti fino al bivio, vicino al cimitero. Don Ubaldo viene ricondotto in chiesa mentre tutti gli altri verranno uccisi nel cimitero a colpi di mitragliatrici e bombe a mano, ammassati al muro di cinta con i bimbi più piccoli davanti. Muoiono 84 dei parrochiani che hanno condiviso l'ultima preghiera in chiesa con don Ubaldo e tra essi 38 bambini. Sopravvivono solo sette ragazze e un bambino. Nel pomeriggio alcuni testimoni vedono il corpo di don Ubaldo sui gradini dell'altare della chiesa, tra le fiamme appiccate alla chiesa. Il 30 settembre a San Martino verranno uccise anche la mamma Antonietta e la sorella Marta insieme ad altre famiglie della zona. Si salva il padre Augusto, sequestrato per portare a Casalecchio il bestiame razzciato. La forza di non odiare



Don Ubaldo Marchioni, in piedi a sinistra, insieme alla sua famiglia

Quando nel 1967 l'ex maggiore Walter Reder chiese il perdono al sindaco di Marzabotto e fu indetto un referendum tra i sopravvissuti e i parenti delle vittime, Augusto Marchioni fu tra i pochi che votarono Sì. Così rispondeva alla domanda del nipote Pietro, di come facesse a non odiare chi gli aveva ucciso moglie e figli: «Quei soldati che sono venuti a San Martino avevano ricevuto un ordine militare di ucciderci. C'è modo e modo di uccidere una persona: hanno fatto cose che non si possono raccontare. Ma hanno fatto quelle cose perché ci odiavano. E tu, allora, vedi di non odiare nessuno perché puoi diventare come loro e con l'odio si vive male». La Pisside preziosa, via di pace Nel 1980, con la riscoperta dei luoghi dell'eccidio, dalle macerie della chiesa di Casaglia, vicino all'altare, viene ritrovata la pisside schiacciata e trapassata dai proiettili: gli

stessi che hanno ucciso il parroco ed hanno trafitto la pisside e la sua gente. «Ora questa pisside preziosa per le ferite che porta e per la testimonianza che custodisce - scrivevano i Vicari generali, don Angelo Baldassarri e monsignor Roberto Parisini nella Notificazione per l'ultima Pasqua - ha cominciato il

Il prossimo 29 settembre, nel giorno e nel luogo del martirio, ci sarà una Via Crucis tra i ruderi della chiesa e il vicino cimitero

pellegrinaggio nella diocesi di Bologna in vista della Beatificazione del 27 settembre 2026. Ci viene consegnata dalle mani di don Ubaldo e da tutti quelli che morirono in quei tragici giorni, un popolo

inerte e mite che non ha opposto resistenza. E ci viene consegnata perché guardandola possiamo entrare in comunione con i tanti innocenti che oggi, in molte parti del mondo, continuano ad essere trafitti dalla violenza a causa della guerra, e perché insieme a loro invochiamo la pace». Con queste intenzioni il prossimo 29 settembre faremo memoria del martirio di don Ubaldo insieme alla sua comunità, proprio nel giorno e nel luogo del martirio, con una Via Crucis tra la chiesa di Casaglia e il vicino cimitero, ripercorrendo il tragitto che quella mattina piovosa il piccolo gregge inerme con il suo giovane pastore fecero insieme, perché la loro morte, in solidarietà con la sofferenza e la morte di tante vittime inermi e di migliaia di bambini ogni giorno nel mondo, diventi intercessione di pace.

* Piccola Famiglia dell'Annunziata Monte Sole

Le celebrazioni diocesane

Proseguono le celebrazioni in preparazione alla Beatificazione dei preti mariti di Monte Sole, don Ubaldo Marchioni, don Elia Comini e padre Martino Capelli. Il prossimo appuntamento in agenda è previsto per giovedì 27 agosto quando in piazza Benassi a Monzuno, alle 19, il Vicario generale don Angelo Baldassarri celebrerà la Messa a ricordo di don Marchioni, proprio nella comunità che lo ebbe come Vicario parrocchiale. Doppio appuntamento domenica 20 settembre: alle 10 don Baldassarri presiederà la liturgia nella chiesa cittadina di Santa Maria Lacrimosa degli Alemanni (via Giuseppe Mazzini, 65), dove don Ubaldo prestò servizio negli anni da seminarista. Alle 17 nel Santuario della Beata Vergine della Consolazione di Montovolo (strada comunale Campolo Montovolo), dove maturò la vocazione del giovane Marchioni, monsignor Stefano Ottani, parroco dei Santi Bartolomeo e Gaetano, presiederà la Messa. Inoltre, da sabato 19 a sabato 26 settembre sarà visitabile la mostra «Monte Sole e le sue querce» che sarà allestita in cattedrale. Per l'occasione sarà esposta anche la pisside ritrovata sul luogo del martirio di don Marchioni. Il calendario completo delle celebrazioni è disponibile sul sito della Chiesa di Bologna.

DI RAMÓN DOMÍNGUEZ *

Il logo della beatificazione dei tre sacerdoti uccisi a Monte Sole contiene un cerchio formato dalla palma del martirio, segno di vittoria, e dalle parole del Vangelo secondo Giovanni sulla Passione del Signore. Esso incornicia diversi simboli che rimandano al martirio di don Ubaldo Marchioni, don Elia Comini, Sdb e padre Martino Capelli, Scj. Al centro del logo troviamo la stola sacerdotale di colore rosso, che richiama il colore dei martiri che hanno versato il loro sangue per Cristo. Inoltre, questa stola forma la lettera M in chiaro riferimento alla devozione che questi tre sacerdoti nutrivano per Maria. Tre

Il logo della beatificazione



Il logo della beatificazione

gocce di sangue versato raccontano del loro martirio, seguendo le orme dell'Agnello immolato. Nel cuore dell'immagine risalta la pisside forata da un proiettile, testimone del martirio di don Ubaldo

Il martirio dei tre sacerdoti si unisce con quello di Cristo. Come il Buon Pastore fu trafitto per il suo gregge, così essi hanno offerto la vita fino alla fine

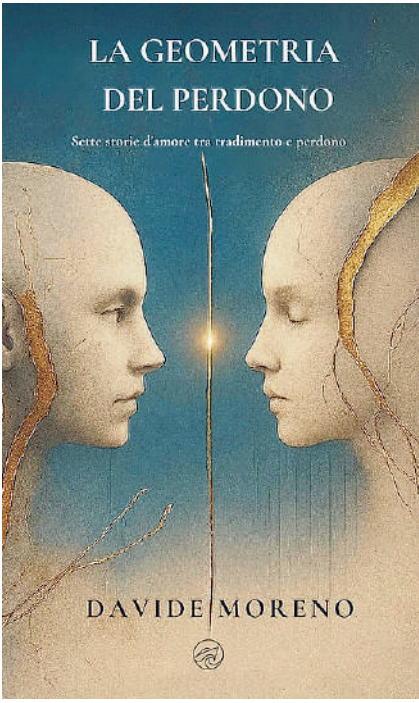
Marchioni. Mentre era nelle sue mani è sgorgato il suo sangue unito a quello del Salvatore, il quale, versandolo, ha consegnato la vita sulla Croce per la nostra redenzione. Sono stati tre servitori fedeli il cui sacrificio non è rimasto isolato. Il martirio dei tre sacerdoti si unisce con quello di Cristo: come il Buon Pastore fu trafitto per il suo gregge, così essi hanno offerto la vita, trasformando il proprio sangue in un prolungamento di quell'unico sacrificio che salva il mondo: dal suo Cuore «subito ne uscì sangue e acqua». Il logo della beatificazione è stato disegnato da padre José Ronaldo Castro Gouvêa, scj.

* religioso dehoniano

Come raccontano i media l'intolleranza religiosa

Il Volocom Institute of strategic studies, Centro studi dell'azienda informatica Volocom, nato nei mesi scorsi, presenta la sua prima ricerca: «Un Dio senza eserciti. L'intolleranza minaccia la fede. Persecuzioni, attentati, aggressioni: così i media ne hanno parlato negli ultimi due anni» pubblicato da Mimesis edizioni a cura di Andrea Franchini. La scelta di dedicare una ricerca all'intolleranza religiosa riflette l'urgenza di affrontare uno dei nodi cruciali del nostro tempo analizzando il racconto giornalistico dei media di tutto il mondo. «In un momento storico in cui le tensioni religiose e culturali sembrano prevalere sul dialogo - dichiara Valerio Bergamaschi, presidente di Volocom e del Volo-

com Institute of strategic studies - abbiamo sentito l'esigenza di offrire un contributo concreto alla riflessione su questi temi, analizzando il racconto mediatico sul grande tema dell'intolleranza religiosa. Il nostro Centro studi nasce proprio dalla volontà di analizzare le grandi questioni contemporanee con rigore metodologico e spirito costruttivo». La pubblicazione, che si inserisce in un più ampio progetto di analisi delle sfide contemporanee con particolare attenzione ai temi etici e sociali, si avvale del contributo di autorevoli commentatori ed offre un'analisi approfondita delle dinamiche che portano all'intolleranza religiosa, facendo intravedere al contempo possibili vie per promuovere il dialogo.



Quella geometria del perdono

«La geometria del perdono. Sette storie d'amore tra tradimento e perdono» è il titolo del romanzo, edito da Giraldi Editore, che parla di matrimonio, di tradimento, di fede, ma soprattutto di una sola, difficilissima parola: rimanere; non andarsene, non bruciare, non chiudere la porta. È infatti un libro, scritto da Davide Moreno, che ha il coraggio di affermare, in un'epoca che celebra la fuga e la sostituzione, che l'amore più alto è quello che vede tutto, ricorda tutto e sceglie di restare. Il narratore, Giovanni, sessant'anni, diacono permanente ed insegnante di religione in un Istituto di Bologna, città che diviene anche un personaggio in queste pagine, guida un corso prematrimoniale che raccoglie sette coppie, sette

storie d'amore in bilico tra la promessa e la paura, che vivono, sbagliano, ricadono, e i loro esiti non sono mai scontati. Attorno a quel cerchio di sedie disposte in una sala parrocchiale ruota l'intera architettura del libro, costruita con un'intelligenza compositiva che ricorda i grandi romanzi a più voci, dove ogni storia è uno specchio di tutte le altre, e mentre Giovanni accompagna queste coppie, si scopre che anche la sua casa è attraversata da una «crepa». Il romanzo segue il ritmo della Settimana Santa, e questa scelta strutturale, lungi dall'essere un puro espediente, diventa la chiave dell'intera narrazione. Le quattro parti, dagli incontri alle fratture, dal silenzio dell'attesa alle risurrezioni, riproducono il

movimento del Triduo pasquale: la discesa nel dolore, l'attraversamento del buio, la lenta e incerta risalita verso la luce. L'immagine che governa l'intero impianto simbolico è il kintsugi, l'arte giapponese di riparare i vasi rotti colando oro nelle fratture, così che la crepa non venga nascosta ma celebrata, e l'oggetto riparato risulti più prezioso di quello intero. È una metafora che lo scrittore utilizza con un'intuizione teologica precisa: «L'oro del kintsugi è Cristo». La Grazia, dice il romanzo, non entra dove la coppia è forte, ma esattamente dove si è rotta. Non cancella la frattura: l'attraversa e la trasforma. È questa la visione che dà spessore ad ogni vicenda narrata: non serve essere interi per brillare, le crepe sono il luogo in cui entra la luce.

Le proposte della Libreria Paoline di via Altabella, per bambini e adulti, che spaziano da romanzi, saggi e testi di fede a manuali di attività per i più piccoli

Un'altra estate ricca di letture



La comunità delle Figlie di San Paolo che gestisce la Libreria Paoline di via Altabella

DI LORETTA TOFFOLETTI *

Il periodo estivo è spesso tempo di lettura e approfondimenti. Proponiamo alcuni testi che possono accompagnare queste settimane di riposo e che sono disponibili presso la nostra Libreria Paoline in via Altabella. «Camminare. Per fare ordine nella propria vita» di Roberto Russo (San Paolo, 2026) è un invito concreto a rallentare per ritrovare equilibrio. L'autrice mostra come il passo lento aiuti a sciogliere tensioni, chiarire i pensieri e rimettere a fuoco le priorità. Tra l'esperienza personale e suggerimenti pratici proposti nella lettura, il cammino può diventare una disciplina quotidiana di benessere fisico, mentale e spirituale, accessibile a tutti. Il testo è composto in sezioni e nell'ultima presenza un itinerario spirituale per Regione, tutto da scoprire. «Gesù Cristo e i diritti umani. Per un'etica della dignità» (Edb, 2025) offre invece una riflessione sul rapporto tra il messaggio cristiano e la dignità della persona, a cui diritti risultano oggi sempre più disattesi e calpestati. In un tempo segnato da guerre, violenze, processi di impoverimento diffuso... il testo invita a interiorizzare ciò che accade e a riorientare il cammino comune verso il bene di tutti, evitando la tentazione di cedere alla «tristezza del pensiero» sognando un mondo migliore senza assumersi alcuna responsabilità. In questo quadro si colloca il ricco contributo di Carmelo Dotolo, che mostra come la figura di Gesù, attenta agli ultimi, anticipi molte categorie dei diritti umani: l'incarnazione di Gesù, la prospettiva dell'universalità e l'orizzonte etico, il diritto naturale e la categoria di persona, l'orizzonte biblico-cristiano per una cultura dei diritti-doveri alcuni degli interessanti argomenti trattati. GianMarco Tondello nel volume «Cercatori di vita» (Qiqajon, 2026) presenta un originale dialogo tra le domande dei giovani d'oggi e le risposte sapienti dei padri del deserto. Ne risulta un piccolo testo che accompagna il lettore capitolo dopo capitolo, alla riflessione su argomenti che attraverso

sano il nostro quotidiano. Corredato da molte note bibliografiche lungo tutto il libro di appena 78 pagine, il giovane (o adulto) cercatore potrà affrontare con fiducia il «deserto delle domande che la vita non risparmia a nessuno». «La fattoria magica. Una fiaba per guarire il mondo partendo dalle piccole cose» (Terra Santa, 2025) è invece la narrazione che coinvolge il bambino in un'avventura immersa nella natura dove, in una grande fattoria, il frutteto fin dal primo mattino si vivacizza in un dialogo amichevole tra i frutti presenti nell'attesa di compiere ognuno la propria missione: «andare a riempire il pancino dei bambini». Disponibili ad essere ospitati con insetti e uccellini (devono nutrirsi anche loro!) non dimenticano però l'importanza di crescere e diventare pieni di vitamine e così il tempo trascorre nell'attesa del giorno del raccolto. Ma accadrà che non tutti i frutti verranno presi per far parte della tavola dei bambini... Storia scritta da Michela Cattani e Alice Nicolini che educa all'accettazione del diverso, all'aiuto reciproco e all'amicizia. Dai 7 anni in su. Altro libro che consigliamo è «Sostare nell'imperfezione. L'inadeguatezza come possibilità» (Paoline, 2026): un saggio

che invita ad andare controcorrente in una società che idolatra efficienza e prestazione. Wanda Tommasi e Cristina Simonelli intrecciano filosofia e teologia per mostrare che l'inevitabile imperfezione o inadeguatezza umana può diventare un orizzonte da abitare: fragilità, malattia, crisi personali e sociali o anche il sentirsi semplicemente mancanti e inadeguati rispetto ai compiti che ci attendono, nell'incoltabile sproporzione fra la nostra piccolezza e la grandezza della realtà, possono diventare spazi di verità, attirare a sé tutto, anche Dio. Il testo, alla portata di tutti, è utile anche in contesti educativi, pastorali e formativi. Con il testo «Mani in pasta, cuori felici. 42 attività e ricette da fare con i bambini» (Mimmet - Docete, 2025) Valeria Bedeschi vuole offrire a genitori, nonni o educatori delle idee per impegnare i bambini nei mesi estivi attraverso il gioco. Le 96 coloratissime pagine propongono attività differenziate in base alle età e alle capacità dei bambini: lavoretti in cucina, coltivazione di un orto, bricolage, pasta da modellare e altro ancora per trasformare i piccoli gesti manuali in esperienze creative, formative e relazionali. Per bimbi dai 3 agli 11 anni.

* Figlie di San Paolo, Bologna

Voci, sussurri e silenzi dalle stanze della cura

Una raccolta di poesie, a cura della psicologa Laura Ricci, racconta la pratica clinica e l'ascolto profondo dell'altro: «Ogni incontro autentico è una piccola rivoluzione»

«C'è una stanza dove il tempo rallenta il suo passo affannato/ dove le parole pesanti possono finalmente posarsi come ninfee galleggianti sull'acqua» così inizia una delle poesie contenute nel volume edito da Bookapoem: «Psicopoesie. Voci e sussurri dalle stanze della cura» di Laura Ricci. L'autrice, psicologa del lavoro e delle organizzazioni, psicologa palliativista, presidente dell'Associazione «Docet» e docente alla Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna, da quasi trent'anni accompagna persone e organizzazioni attraverso trasformazioni profonde, riconoscendo l'interdipendenza tra benessere individuale e salute organizzativa. Il libro si muove attraverso quattro dimensioni della cura: l'accompagnamento individuale nel quale il silenzio vale più delle parole; il gruppo terapeutico, in cui le ferite si specchiano e si riconoscono; le supervisioni,

che illuminano il caos organizzativo restituendogli senso; l'educazione, che trasmette saggezza alle nuove generazioni di professionisti. Quattro «stanze», ma un unico filo conduttore: la convinzione che ogni incontro autentico sia un atto creativo; da questo l'importanza di raccogliere parole nate dall'ascolto profondo, dalle pause significative, dai sussurri che trasformano il clinico in lirico. L'esperienza dell'autrice anche in ambito palliativo le ha insegnato a trasformare ferite in forza, crisi in opportunità di crescita; le sue psicopoesie non sono dunque un esercizio letterario, ma testimonianze vive della sua pratica clinica, verità professionale trasfigurata in lirica, nata dall'ascolto dei momenti più fragili e luminosi dell'esistenza umana. Per chi cura e per chi è stato curato, un libro che restituisce dignità poetica alla terapia. Un silenzio ascoltato e da ascoltare tra i versi che lo raccolgono.

IN EVIDENZA

Ricordi: l'autobiografia di Paolo Ricci

«Autobiografia di Paolo Ricci» è un piccolo ma prezioso libro che racconta la vita e l'impegno, familiare, lavorativo e di volontariato, del geometra Paolo Ricci, nato a Forlì nel 1934 e morto nel settembre 2024. Una raccolta di scritti e immagini per ricordare il suo impegno e la sua presenza assidua, anche in ambito diocesano, dove collaborò molti anni con vari Uffici e organismi diocesani. Il libro si apre con la frase: «Che la tua vita non sia sterile. Sii utile. Lascia traccia». Questo ha sempre cercato di fare il geometra di Forlì, impiegato nella Direzione Generale del Credito Romagnolo, nell'Ufficio Economato e nell'Ufficio tecnico. Partecipa attivamente all'Azione Cattolica. Sposato con Chiara: 3 figli. «Caro Paolo, ci consola sapere che la tua fede - che non hai mai nascosto né rinnegato e per la quale ti sei impegnato mettendo a disposizione la tua generosa professionalità e scaltrezza - ti ha preparato un'abitazione eterna nei Cieli: «una dimora non costruita da mani d'uomo» così ha concluso monsignor Mirko Corsini l'omelia della Messa esequiale di Paolo Ricci in San Francesco il 10 settembre 2024.

APPENNINO

Le antiche Vie romane

Il volume di Antonio Gottarelli «Le vie romane dell'Appennino bolognese. Flaminia minore, Claudia, Cassiola», collana di «Fonti, studi e ricerche di archeologia», vol. 2, edizioni Te.mpla, ripercorre la storia e l'identità di tre antiche strade che attraversavano in età romana l'Appennino bolognese: la Flaminia minore, la Claudia e la Cassiola che costituivano uno dei più formidabili collegamenti stradali dell'Impero tra il mondo mediterraneo e l'Europa transalpina. Strade poi col tempo dimenticate a causa soprattutto della scomparsa dell'antica Claterna e della decadenza di Bononia. Il loro tracciato venne travolto dalla fine dell'Antichità e dal crollo di un intero orizzonte di millenario progresso e di razionalità nel modo di costruire strade lungo gli impervi cammini del nostro Appennino, ma rimane una traccia indelebile impressa nelle linee del paesaggio. Un tratto del «cammino della storia» che in questo libro si può ritrovare e nuovamente percorrere.



Solidali e accoglienti con i migranti

A cura dell'Associazione Famiglie accoglienti «25 storie di accoglienza, solidarietà, autonomia» Edizione Altreconomia, un libro che va oltre i titoli di giornale per raccontare percorsi di vita straordinari di migranti giunti in Italia: dalle traversate drammatiche alle complesse trafale burocratiche, fino alla conquista di un futuro autonomo e dignitoso. Sono le vicende di chi ha trovato un lavoro, ha studiato, ha costruito una famiglia inserendosi attivamente nella nostra società, sospinto e sostenuto dalla speranza infusa attraverso la rete di Famiglie Accoglienti, un'associazione fondata a Bologna nel 2018 con l'obiettivo di sostenere i migranti in difficoltà, in particolare i più giovani. L'organizzazione si fonda su un insieme di famiglie impegnate in percorsi concreti di accoglienza ed integrazione sociale che oggi a Bologna, a Torino e in altre cit-

tà italiane offre varie forme di sostegno: la ricerca di un'abitazione o di un lavoro, l'accesso all'istruzione, l'organizzazione del tempo libero, tutto per migliorare la qualità della vita delle persone più vulnerabili, tutelandone soprattutto i diritti, e dunque denunciando abusi, violazioni della legge e discriminazioni. Nonostante le difficoltà e gli ostacoli da superare, queste sono storie di piccole e grandi vittorie, capaci di riaccendere la fiducia. Come afferma il cardinale Matteo Zuppi nella prefazione al volume, «Nella vita di ognuno di noi c'è una grande forza di cambiamento: la speranza». «Le storie di questo libro sono un giubileo, ci incoraggiano a trovare speranza, a ritrovarla, a usarla, a liberarci dalla sottile anestesia della rassegnazione» e ci ricordano che «Tutto può cambiare! Non per magia, ma per accoglienza» perché sono esempi di «normale amicizia», di

«bene ordinario che rende la vita straordinaria». Le persone comuni, infatti, con gesti quotidiani di «banalità del bene», dimostrano come l'accoglienza possa salvare e trasformare le vite. «Nelle storie delle persone che vengono da lontano e approdano nel nostro Paese ritroviamo la stessa sofferenza, ma anche la stessa forza, il medesimo dolore, la spinta della speranza: è insieme a loro che possiamo costruire il mondo di domani». «L'integrazione non viene però da sola: c'è bisogno di strutture, di centri d'accoglienza, di corsi di lingua, di formazione professionale. C'è bisogno di alloggi perché l'Italia poco costruisce e perché i padroni di casa sono diffidenti verso chi ha la pelle di un altro colore» afferma nell'introduzione Fabrizio Tonello, fondatore e presidente dell'Associazione, e ricorda che i migranti «ci sono e ci saranno: sono e saranno i nostri fratelli». (A.F.)



L'arcivescovo ed i nuovi sacerdoti e diaconi domenicani

Domenicani, nuovi ordinati

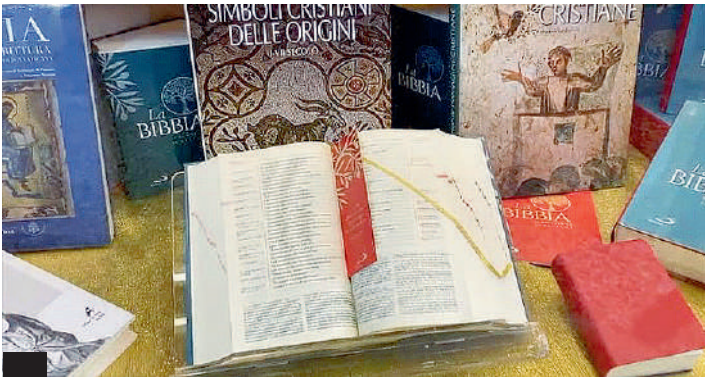
Ieri in Cattedrale, il cardinale Matteo Zuppi ha celebrato la Messa nel corso della quale ha conferito tre ordinazioni presbiterali ed altrettante diaconali a membri dell'ordine dei Frati Predicatori (Domenicani). Sono stati ordinati sacerdoti Damiano Maria Andrini, Stefano Maria Giovanni Pisetta e Andrea Maria De Cecco mentre hanno ricevuto il diaconato Giovanni Carlo Maria Pediglieri, Cristoforo Maria Grassi e Alin Octavian Maria Ardei. La celebrazione è stata trasmessa in diretta streaming sul Canale YouTube di «12Porte».

Giornata di studio su Lercaro

A mezzo secolo dalla morte del cardinale Lercaro, l'Arcidiocesi di Bologna, la Fondazione a lui dedicata e la Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna (Fter) lo ricorderanno con una Giornata di studio. «Il cardinale Lercaro e la partecipazione attiva: storia e attualità» è il titolo dell'evento che si svolgerà l'8 ottobre dalle 9.30 nell'Aula Magna del Seminario. I lavori, il cui programma è integralmente disponibile nella pagina dedicata sul sito www.fter.it, saranno aperti dal saluto del cardinale Matteo Zuppi.



Il ritratto del cardinale Lercaro opera di Crea



Tornano i Corsi di Sacra Scrittura

A partire dal 22 settembre nei locali del Convento di San Domenico (piazza San Domenico, 13) prenderanno il via i nuovi Corsi di Sacra Scrittura promossi dalla Scuola di Formazione teologica della Fter. Si inizierà con il modulo dedicato all'Antico Testamento, con un focus sui Profeti, tenuto dai docenti Marco Settembrini e Fabio Pari. Dal 2 febbraio del prossimo anno, invece, inizierà il modulo relativo al Nuovo Testamento e particolarmente agli Atti degli Apostoli e alle Lettere di san Paolo. Per informazioni www.fter.it oppure scrivere a sft@fter.it

FOTONOTIZIE

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

parrocchie e chiese

GIUBILEO FRANCESCO. Sabato 25 al Santuario Beata Vergine della Rocca a Cento, per il Giubileo Franceseano «Voci dal popolo», alle 18.30 Messa solenne presieduta da monsignor Felice Accrocca, vescovo di Assisi. Alle 21 incontro su «Francesco uomo di dialogo e di pace» con lo stesso monsignor Accrocca.

CENOBIO SAN VITTORE. È in corso la XXV edizione del Festival «Note nel chiostro» che riunisce interpreti di prestigio internazionale e giovani protagonisti della scena concertistica in un viaggio che attraversa Bach, Beethoven, Chopin, Liszt, Schubert e la musica contemporanea. Giovedì 23 alle 21, Anton Dressler in «Clarinetto solo». Livemovement per clarinetto & live electronics.

cultura

CERTOSA DI BOLOGNA. Oggi dalle 14 alle 17, trame musicali in Certosa. Cosa succede se i monumenti sono associati a canzoni antiche e moderne? Un percorso autonomo per leggere in chiave contemporanea le opere del cimitero. Portare con sé cellulare e auricolari per ascoltare alcuni brani musicali suggeriti. All'Infopoint di via della Certosa 18 viene consegnata una scheda per seguire il percorso in autonomia. Visita gratuita senza prenotazione. A cura di cura di Mia - Musei innovativi e aperti per il Museo del Risorgimento.

BURATTINI. La rassegna estiva di Burattini a Bologna nel cortile di Palazzo d'Accursio, ogni giovedì fino al 10 settembre alle 20.30, accompagna il pubblico alla scoperta della storia, dei testi e dei personaggi di questa antica e popolare arte teatrale. Giovedì 23 alle 20.30 «La fondazione della Torre

Asinelli» leggenda petroniana con Fagiolino padre e Sganapino ingegnere.

ITINERARI ORGANISTICI PIOMBINI. Oggi alle 10.15 a Pian di Setta (Grizzana Morandi) nell'Oratorio di San Vincenzo, per la Commemorazione dell'eccidio di Pian di Setta, concerto di Lorenzo Giagnolini, chitarra. Venerdì 24 alle 21 a Loiano nella Chiesa dei Santi Giacomo e Margherita, Domenico Lucchese all'organo (F. Michelotto, 1975). Sabato 25 alle 21.30 a Castiglione dei Pepoli nella Chiesa Vecchia, Kevin Frasson all'arpa.

CORTI, CHIESE E CORTILI. Rassegna di musica curata dalla Fondazione Rocca dei Bentivoglio che porta la musica nei luoghi più suggestivi dei Comuni del Distretto Reno, Lavino e Samoggia. Venerdì 24 alle 21 a Valsamoggia - Chiesa di Santa Maria Nascente (via Puglie, 20 - Pragatto Alto), «Tra mito e tradizione»; musiche di C. Debussy, J. Turina, B. Martinu, B. Bartók, O. Golijov, A. Piazzolla, R. Wagner. Alle 20 visita alla chiesa, che conserva la pala d'altare dipinta da Gaetano Gandolfi nel 1774 con i santi Agostino e Monica. Sabato 25 alle 21 a Monte San Pietro - Castello di Mongiorgio (via Mongiorgio, 40) «La Dirindina», faretta per musica; musiche di D. Scarlatti, solisti dell'Orchestra Senzaspine. Info: <https://prenota.collinebolognaemodena.it>.

CRINALI 2026. È in corso fino al 17 ottobre l'edizione 2026 di Crinali con più di 60 spettacoli, 14 comuni coinvolti dell'Appennino Bolognese. Oggi a Grizzana Morandi, in località Stanco, dalle 15 alle 18.30, camminata

attraverso l'antico borgo di Tavernola, in occasione della commemorazione ai caduti sudafricani sul monte di Stanco. Presso il monumento, aperitivo e concerto del complesso bandistico G. Verdi di Riola. Domani a Vergato (piazza Capitani della Montagna) dalle 21 alle 23, concerto dei Flexus - 20 anni di amore per la musica in tutte le sue forme; Trio unplugged, rock, folk e musica d'autore: non solo «canzonette», ma un linguaggio universale che trascende i generi e unisce le persone di ogni estrazione ed età. Venerdì 24, sempre a Vergato (piazza Capitani della Montagna), dalle 21 alle 23, concerto di Massimo Tagliata (fisarmonica) e Max Turone (contrabbasso); un viaggio nel mondo del tango. Per info <https://www.crinallibologna.it/it>

SAN MATTEO DELLA DECIMA. 78ª edizione

DAL 23 AL 26 LUGLIO



Porretta Soul Festival Al via l'edizione numero trentotto

Il Porretta Soul Festival giunge alla 38ª edizione, dal 23 al 26 luglio, consolidando il legame con Memphis, città con cui Porretta è gemellata. Dal 1988, la rassegna diretta da Graziano Uliani rappresenta il più prestigioso appuntamento europeo per il genere. Quest'anno Uliani riceverà il Memphis Music Hall of Fame Legacy Award, mentre il festival ospiterà la Memphis Music Hall of Fame All Star Band. L'ensemble, guidato da Kurt «K» Clayton, celebrerà la grande tradizione del soul americano. Info sul programma e biglietti su www.porrettasoulfestival.it

della Fiera del libro al campo sportivo della parrocchia (viale del Cimitero, 3) a San Matteo della Decima; domani Gianandrea Gaiani interverrà sul tema «Guerre nel mondo e crisi delle alleanze».

OSSERVAZIONI AL TELESCOPIO. Martedì 21 alle 21.30 e alle 22.30 al Museo della Specola (via Zamboni, 33), osservazioni al telescopio dal terrazzo. Dalla suggestiva postazione della Torre della Specola, antica sede dell'Osservatorio astronomico bolognese, gli «esperti del cielo» Marcella Brusa (Dipartimento di Fisica e Astronomia «Augusto Righi» - Unibo); Antonio De Blasi, Roberto Di Luca, Francesco Poppi (Inaf-Oas Bologna), ed Elisabetta Rossi (Difa e Sistema museale di Ateneo - Unibo), guideranno i partecipanti nelle osservazioni degli oggetti celesti più suggestivi visibili in questo periodo. Un'occasione per scoprire la congiunzione Luna-Venere appena dopo il tramonto, ammassi globulari, nebulose, stelle doppie. Nella stessa serata, alle 21 e alle 24, le pareti di piazza Scaravilli, proprio sotto la Torre della Specola, saranno animate dalla videoproiezione di Eratostene: la musica del cosmo.

società

CUBO LIVE. Martedì 21 alle 21.30 Dave Weckl, Richard Bona, Ciro Manna, Mica Leoco in «Fusion experience», progetto che nasce da un'idea del chitarrista e produttore Ciro Manna con l'obiettivo di unire musicisti provenienti da culture e percorsi artistici differenti per dare vita a un linguaggio sonoro originale, in

cui jazz/fusion e world music si fondono. Giovedì 23 alle 21.30 Levi.Sct, pianista e performer tedesco che sta ridefinendo l'esperienza del concerto fondendo il repertorio classico con influenze hip-hop, house e contemporanee. L'ingresso è libero.

INCONTRI ESISTENZIALI. Giovedì 23 alle 21.30 in piazza Lucio Dalla (via Fioravanti), concerto della band Redmonium Art che proporrà un repertorio italiano ed internazionale di musica pop dagli anni '80 ai giorni nostri. Ingresso libero.

SUCCEDE SOLO A BOLOGNA. Oggi alle 9.30: tour «Bologna ebraica», un percorso dedicato ai luoghi della cultura ebraica all'interno del capoluogo felsineo. Alle 10.30 e alle 15.30: visita guidata all'Accademia Filarmonica di Bologna (ingresso a pagamento), alla scoperta di una delle istituzioni più importanti di Bologna. Alle 11.30, tour «Le vie di Bologna»: le strade cittadine «parlano» e «raccontano» diverse vicende storiche, aneddoti e curiosità sul capoluogo felsineo. Alle 16: visita guidata al Santuario del Corpus Domini, uno dei più importanti della città, all'interno del quale è conservato il corpo incorrotto di santa Caterina de' Vigri, fondatrice del primo convento di suore Clarisse a Bologna. Alle 17 e alle 18.30: visita guidata alla Chiesa di San Ruffillo (ingresso a pagamento), dedicata a una delle opere ingegneristiche e idrauliche che rendono Bologna una vera e propria «città delle acque». Domani alle 10: tour «A spasso con Dante»; alle 17.30: tour «Poeti e viaggiatori a Bologna». Per iscrizioni: <https://prenotazioni.succedesolobologna.it/home/singleEvent/19487>

cinema

ARENA ESTIVA TIVOLI. Oggi alle 21.30, «Le cose non dette». In caso di pioggia, proiezione nella sala interna.

BASILICA S. ANTONIO

Concerto del Bologna Summer Organ Festival

Venerdì 24 alle 21.15, 4º appuntamento del Festival organizzato da Fabio da Bologna-Associazione Musicale nella Basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana, 2). Concertista, Stefano Manfredini. Musiche di Clark, Bossi, Rheinberger, Petrali, Czerny, Howells, Esposito. Ingresso ad offerta libera fino ad esaurimento posti.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DOMENICA 26

Alle 10 alla Fondazione «Santa Caterina e Sant'Anna» Messa e visita all'Istituto, per la festa dei Santi Gioacchino e Anna e in occasione della Giornata mondiale dei nonni.



Il cardinale Matteo Zuppi

IN MEMORIA

20 LUGLIO
Marocci don Giovanni (1978)

21 LUGLIO
Lenzi don Leopoldo (1962), Pastorelli monsignor Aristide (1967), Ferri don Antonio (1980), De Maria monsignor Filippo (1981), Vefali don Astenio (2002)

22 LUGLIO
Accorsi don Franco (2000)

23 LUGLIO
Tartarini don Bruno (2002)

24 LUGLIO
Catti monsignor Giovanni (2014)

25 LUGLIO
Facchini don Orfeo (2021)

26 LUGLIO
Cavazzuti don Giuseppe (1972)

Il Festival su Francesco e Sorella morte

Il XVIII Festival Franceseano, che si terrà a Bologna dal 24 al 27 settembre prossimi, quest'anno sarà dedicato a «Sorella morte». In attesa degli eventi che si terranno in Piazza Maggiore, martedì 28 alle 20.30 si potrà partecipare al webinar gratuito online dal titolo «Francesco d'Assisi e Sorella morte. Un cammino di speranza», viaggio attraverso gli ultimi giorni della vita di Francesco d'Assisi. Monsignor Felice Accrocca, arcivescovo-vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e di Foligno, tra i maggiori studiosi di francescanesimo, offrirà una riflessione sul modo in cui Francesco visse il momento del passaggio finale: non con paura o rassegnazione, ma con la serenità di chi riconosce nella morte una sorella che introduce alla pienezza della vita in Dio. In un'epoca in cui evitiamo in ogni modo il tema della morte, attraverso lo sguardo di Francesco questa potrà essere un'occasione per scoprire come il confronto con il limite possa aprire a una diversa consapevolezza e ad una speranza nuova; un momento per interrogarci sul nostro modo di affrontare questa realtà. Monsignor Accrocca sarà intervistato da Michele Zanzucchi, scrittore e giornalista. Introduzione e saluti di fra Giampaolo Cavalli, presidente del Festival Franceseano. L'incontro è gratuito, previa iscrizione su: festivalfrancescano.it per ricevere il link di accesso e non perdere questo appuntamento speciale organizzato in collaborazione con «Frate Indovino».

Mariarita Faruolo



ORDO VIRGINUM

Ad agosto l'incontro nazionale a San Marino

Si terrà dal 20 al 23 agosto nella Casa di spiritualità San Giuseppe nella Repubblica di San Marino, l'Incontro nazionale delle consacrate dell'Ordo Virginum delle Diocesi italiane. Ogni anno è una regione diversa a ospitare l'Incontro nazionale delle consacrate italiane (e non). Quest'anno toccherà alla regione ecclesiastica dell'Emilia-Romagna. Da tempo un gruppo di consacrate di ogni Diocesi della regione sta lavorando assieme al Gruppo di Collegamento per preparare e accogliere le altre sorelle consacrate e in formazione per questo momento di fraternità, studio, scambio reciproco e preghiera. Titolo dell'incontro è «Spose, madri, sorelle, amiche: vivere la corresponsabilità nella vocazione». Il radicamento nella Diocesi è «uno speciale vincolo di amore e di appartenenza reciproca» (Esi, 42): la consacrata si riconosce figlia di una Chiesa particolare, condivide la sua storia di santità, e con i propri doni contribuisce alla sua edificazione e partecipa alla sua missione. L'incontro prevede un ricco programma, relatori qualificati e di grande spessore, la presenza di tanti vescovi locali e la partecipazione alla Messa presieduta da papa Leone XIV a Rimini il 22 agosto. Oltre che alle consacrate e alle donne in formazione, l'incontro è aperto a tutte le donne e ai sacerdoti interessati a conoscere l'Ordo Virginum e il suo carisma. Per informazioni: donfedericobadiali@gmail.com (delegato diocesano per l'Ordo Virginum). **(H.M.)**

L'Ucsi regionale tra le bellezze di Ravenna

Una trentina di giornalisti da tutta la regione ha visitato i monumenti Unesco e incontrato realtà della carità come l'Opera Santa Teresa

Arte, amicizia, territorio da scoprire, anche nei suoi risvolti di gusto e solidarietà. Si è svolta ieri a Ravenna la Giornata di spiritualità dell'Ucsi (Unione cattolica stampa italiana) Emilia-Romagna. L'appuntamento,

lanciato dal presidente, Francesco Zanotti, direttore del nostro giornale, è già diventato una piccola tradizione per l'associazione. Dopo l'Eremo di Sant'Alberico l'anno scorso, quest'anno la meta sono stati i mosaici di Ravenna. Ospiti dell'Opera di Religione della Diocesi di Ravenna, guidati da Filippo Trerè, 27 giornalisti e accompagnatori hanno visitato i monumenti Unesco della città. Tra loro anche il presidente nazionale dell'Ucsi, Vincenzo Varagona. Dopo una pausa a base di piadina e cappelletti



I giornalisti dell'Ucsi Emilia-Romagna a Ravenna

alla Ca' de Ven, nel pomeriggio c'è stata l'occasione di incontrare la realtà di Santa Teresa e tutti i servizi e le attività caritative che ancora oggi svolge. A raccontarli è stato il direttore

dell'Opera, don Alain Gonzalez Valdès che ha accolto i partecipanti con una citazione di san Giovanni Paolo II. In visita all'Opera, 40 anni fa, aveva definito Santa Teresa «il più bello dei

mosaici di Ravenna». Don Alessandro Andreini, biografo della figura di don Lolli e assistente dell'Ucsi Toscana, ha accompagnato i giornalisti alla scoperta della figura di don Angelo Lolli, di cui è in corso la causa di beatificazione, attraverso la visita al Mudal, Museo don Angelo Lolli. A fine giornata il presidente ha dato appuntamento al prossimo anno, per un altro momento di spiritualità che metterà al centro le bellezze e i monumenti di Cesena. **Daniela Verlicchi**
Risveglio 2000

Domenica scorsa nella Cattedrale faentina si è svolta l'ordinazione episcopale e l'inizio del ministero pastorale in diocesi di monsignor Michele Morandi

Faenza abbraccia il nuovo vescovo

La liturgia concelebrata da decine di vescovi e sacerdoti tra cui una folta delegazione bolognese



Morandi tra la gente (foto il Piccolo)

Domenica scorsa nella Cattedrale di San Pietro Apostolo di Faenza si è svolta l'ordinazione episcopale e l'inizio del ministero pastorale in Diocesi di monsignor Michele Morandi. Numerosa la delegazione bolognese, guidata dal cardinale Matteo Zuppi che ha concelebrato la Messa. Fra gli altri erano presenti anche monsignor Giovanni Silvagni, Moderatore della Curia, monsignor Davide Baraldi, Vicario episcopale per il Settore Formazione cristiana, don Matteo Prosperini, Vicario episcopale per il Settore Carità, monsignor Andrea Grillenzoni, primicerio della Basilica di San Petronio, don Stefano Culiersi, direttore dell'Ufficio liturgico diocesa-

sano, don Paolo Dall'Olio, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro, Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali e della Ceer, monsignor Alessandro Benassi, segretario aggiunto della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna, don Mykhailo Boiko, parroco di San Michele degli Ucraini in Bologna. Presente da Bologna anche il vescovo Ambrosio di Bogorodsk, vicario per i fedeli ortodossi del Patriarcato di Mosca in Italia.

«**H**o il cuore pieno di gratitudine per il Signore Gesù, per com'è, per come si è mostrato

a noi nelle parole e nei fatti: nella vita non ci poteva capitare nulla di più bello e buono, sensato e coinvolgente che incontrare il Signore, così com'è! Ho la mente piena di pensieri e di gratitudine per il passato: gratitudine per la vita, per l'amore ricevuto, per la misericordia accordatami da Dio, dai fratelli e dalle sorelle. Pensieri chiari ma un po' "tremanti" per il futuro, che mi confermano nel desiderio di un totale abbandono alla volontà di Dio e di consumarmi per la sua Chiesa. Ho il corpo pervaso dal desiderio di abbracciare tutti e tutta amatissima Chiesa di Faenza-Modigliana e a tutti la-

vare i piedi. Che fortuna la Chiesa! Per fortuna la Chiesa!». Sono le prime parole del nuovo vescovo di Faenza-Modigliana, Michele Morandi, al termine della celebrazione di ordinazione episcopale che si è svolta domenica nella Cattedrale di Faenza. Tutta la Chiesa di Faenza-Modigliana è in festa per l'ordinazione del suo nuovo Vescovo: un evento di grande gioia per la comunità diocesana e per la cittadinanza, che si è articolato in diversi momenti liturgici e istituzionali lungo il pomeriggio, richiamando un grande afflusso di fedeli, autorità e delegazioni. A consacrare il nuovo vescovo

in Cattedrale è stato monsignor Mario Toso, assieme ai Vescovi emeriti monsignor Claudio Stagni e monsignor Italo Castellani. Alla Celebrazione eucaristica sono stati presenti una quarantina di vescovi, tre cardinali e oltre 160 presbiteri. Nel corso del suo saluto in Cattedrale, il vescovo Michele, originario di Alfonsine, ha ringraziato i propri familiari, per aver appreso da loro «l'alfabeto dell'amore»; papa Leone, per averlo «chiamato a condividere la missione nel Collegio apostolico» ed i vescovi predecessori. Ha poi rivolto parole di gratitudine ai cardinali, ai vescovi, al presbitero, ai diaconi,

ai religiosi e a tutto il Popolo di Dio della Chiesa di Faenza-Modigliana. «C'è una consapevolezza che mi anima il cuore - ha detto - voi, nell'umiltà della vita di ogni giorno, nelle case, nel lavoro, nell'educazione dei piccoli, nella preghiera che nessuno vede, nella cura dei più fragili, nel portare in grembo un bimbo o una bimba, nella sofferenza psichica o fisica, nella vicinanza operosa ai poveri, nella costruzione di pace, nel trasmettere conoscenza e cultura, reggete il mondo, siete l'ordito di tutta il tessuto: senza di voi si sfrangia tutto».

Samuele Marchi,
Il Piccolo

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con Avvenire, in edicola, in parrocchia e in abbonamento

OFFERTA SPECIALE

Abbonamento annuale cartaceo

Spedizione postale o ritiro in edicola tramite coupon

~~€ 60,00~~

€ 46,50

Abbonamento annuale digitale

Disponibile su pc, smartphone e tablet. Anche su app Avvenire

~~€ 39,99~~

€ 29,99



Inquadra il qr code scegli la tipologia di abbonamento utilizza il codice sconto **AVBO26**



Con l'abbonamento avrai in omaggio 3 mesi di lettura di Luoghi dell'Infinito e dell'inserito Gutenberg

Avvenire

www.avvenire.it
www.chiesadibologna.it

Bologna
Sette

Up^{rise} Montascale

Bonus 50% ~~10.000 €~~ diventano 5.000 €



CHIAMA SUBITO!!
Le detrazioni del 50% scadono a fine anno!

800 609 408

www.uprise.it

Oltre 4.000 installazioni in Emilia-Romagna - Marche - Umbria